Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

558ª seduta pubblica (antimeridiana)
mercoledì 13 gennaio 2016

Presidenza della vice presidente Fedeli,
indi del presidente Grasso

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO . . . . . *Pag.* 5-46

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 47-66

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . *Pag.* 5

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 6

SUI LAVORI DEL SENATO. ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D'EUROPA, COMPOSIZIONE DELLA DELEGAZIONE PARLAMENTARE ITALIANA

PRESIDENTE 6

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA 7

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Discussione di proposte di modifica:

CALDEROLI *(LN-Aut)* 11
DE PETRIS *(Misto-SEL)* 13, 15
GIARRUSSO *(M5S)* 15, 16
ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)* 16

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 18

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Ripresa della discussione:

PRESIDENTE . . . . . 18, 21, 23 e *passim*
BONFRISCO *(CoR)* 18, 21
COTTI *(M5S)* 21
CANDIANI *(LN-Aut)* 21, 22
MAURO Mario *(GAL (GS, PpI, FV, M, MBI, Id))* . . . . . *Pag.* 23
GIROTTO *(M5S)* 23, 24
CATALFO *(M5S)* 24
ENDRIZZI *(M5S)* 25, 26, 27
DONNO *(M5S)* 27, 28
BELLOT *(Misto-Fare!)* 28
D'ALÌ *(FI-PdL XVII)* 29
BOTTICI *(M5S)* 30
PETRAGLIA *(Misto-SEL)* 30
PUGLIA *(M5S)* 31
GASPARRI *(FI-PdL XVII)* 31
MALAN *(FI-PdL XVII)* . . . . . 27, 28, 32 e *passim*
CAPPELLETTI *(M5S)* 34
CAMPANELLA *(Misto-AEcT)* 34
PETROCELLI *(M5S)* 35
SCIBONA *(M5S)* 35, 36
CALIENDO *(FI-PdL XVII)* 36

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 37

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Ripresa della discussione:

MARTELLI *(M5S)* 37
MARTON *(M5S)* 38
PELINO *(FI-PdL XVII)* 38
SCILIPOTI ISGRÒ *(FI-PdL XVII)* 39
CIOFFI *(M5S)* 40
GAETTI *(M5S)* 40
MUSSINI *(Misto)* 41
CASTALDI *(M5S)* 41
SANTANGELO *(M5S)* 42
CRIMI *(M5S)* 42, 44
D'ALÌ *(FI-PdL XVII)* 45

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Federazione dei Verdi, Moderati, Movimento Base Italia, Idea): GAL (GS, PpI, FV, M, MBI, Id); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT;Misto-La Puglia in Più-Sel:Misto-PugliaPiù-Sel; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 47

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 47

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 47

Assegnazione 48

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti 48

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Mozioni . . . . . *Pag.* 49

Interrogazioni 50

Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 55

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 66

Interrogazioni, ritiro 66

AVVISO DI RETTIFICA 66

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente FEDELI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,31).*

Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 22 dicembre 2015.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,38).*

Sospendo la seduta in attesa dell'esito della Conferenza dei Capigruppo, che è in corso.

(*La seduta, sospesa alle ore 9,38, è ripresa alle ore 10,56).*

Presidenza del presidente GRASSO

La seduta è ripresa.

Approfitto per augurare buon anno a tutti. *(Applausi).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo gli allievi e le allieve della Scuola secondaria di primo grado «Massimiliano Massimo» di Roma, che stanno seguendo i nostri lavori. *(Applausi).*

Sui lavori del Senato
Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, composizione della delegazione parlamentare italiana

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha approvato modifiche e integrazioni al calendario corrente.

Resta confermato per questa settimana l'esame del disegno di legge delega sugli appalti e, compatibilmente con i tempi, del disegno di legge sull'integrazione dei minori stranieri nelle società sportive. Su richiesta di un Gruppo parlamentare la seduta pomeridiana di oggi avrà inizio alle ore 15,30 per concludersi alle ore 18,30.

Nelle sedute uniche di martedì 19 gennaio (con inizio alle ore 15) e mercoledì 20 gennaio si svolgerà la discussione sulla seconda deliberazione del Senato sul disegno di legge di riforma della Costituzione. Le dichiarazioni di voto avranno inizio mercoledì alle ore 17.

Nella seduta antimeridiana di giovedì 21, alle ore 9, il ministro Orlando svolgerà la relazione sull'amministrazione della giustizia. I tempi per la discussione saranno ripartiti in modo da concludere l'esame entro le ore 12,45.

In relazione alla nuova articolazione del calendario, le convocazioni per il rinnovo delle Commissioni permanenti sono differite di ventiquattr'ore e pertanto avranno luogo nella giornata di giovedì 21 gennaio, secondo gli orari già stabiliti. Le comunicazioni concernenti la composizione dovranno pervenire alla Presidenza entro la giornata di martedì 19 gennaio.

Nel pomeriggio di giovedì 21 resta confermata la seduta di *question time* con il Ministro dello sviluppo economico.

Nel pomeriggio di martedì 26 gennaio sarà discussa la mozione di sfiducia al Governo presentata dai Gruppi Forza Italia e Lega.

Nella seduta unica di mercoledì 27 gennaio sarà discusso il decreto-legge sulla cessione a terzi dell'azienda ILVA. Pertanto, il seguito dei disegni di legge in materia di unioni civili avrà luogo a partire da giovedì 28 gennaio.

Gli altri argomenti già previsti dal precedente calendario dei lavori saranno ripresi in considerazione nei calendari successivi insieme al disegno di legge di ratifica n. 1949 e alla delega per la riforma della magistratura onoraria, di cui è stata rappresentata l'urgenza.

Infine, comunico che è stata confermata la composizione del Senato nella delegazione parlamentare presso l'Assemblea del Consiglio d'Europa.

Programma dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – il seguente programma dei lavori per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 2016:

– Disegno di legge n. 1678-B – Deleghe al Governo per l'attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale)*

– Disegno di legge n. 1871 – Disposizioni per favorire l'integrazione sociale dei minori stranieri residenti in Italia mediante l'ammissione nelle società sportive appartenenti alle federazioni nazionali, alle discipline associate o agli enti di promozione sportiva *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

– Disegno di legge costituzionale n. 1429-D – Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione *(Seconda deliberazione del Senato) (Voto finale a maggioranza assoluta dei componenti del Senato)*

– Relazione del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia

– Disegno di legge n. 2081 e connessi – Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze

– Disegno di legge n. 361 – Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali

– Disegno di legge n. 1917 – Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

– Disegno di legge n. 1878 e connessi – Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

– Disegno di legge n. 1894 e connessi – Istituzione della «Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie»

– Disegni di legge di conversione di decreti-legge

– Ratifiche di accordi internazionali

– Documenti di bilancio

– Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

– Mozioni

– Interpellanze ed interrogazioni

Calendario dei lavori dell'Assemblea
Discussione di proposte di modifica

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato a maggioranza – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche e integrazioni al calendario corrente:

Mercoledì 13 gennaio	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)	– Seguito disegno di legge n. 1678-B – Delega recepimento direttive appalti e concessioni *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale)*
» » »	*(pomeridiana)* (h. 15,30-18,30)	
Giovedì 14 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-14)	– Disegno di legge n. 1871 – Integrazione minori stranieri nelle società sportive *(Approvato dalla Camera dei deputati)*
Giovedì 14 gennaio	*(pomeridiana)* (h. 16)	– Interpellanze e interrogazioni

Martedì	19 gennaio	*(pomeridiana)* (h. 15)	– Disegno di legge costituzionale n. 1429-D – Revisione della Parte II della Costituzione *(Seconda deliberazione del Senato) (Voto finale a maggioranza assoluta dei componenti del Senato)*
Mercoledì	20 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30)	
Giovedì	21 gennaio	*(antimeridiana)* (h. 9-12,45)	– Relazione del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia
Giovedì	21 gennaio	*(pomeridiana)* (h. 16)	– Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento al Ministro dello sviluppo economico

Le Commissioni permanenti saranno convocate per il loro rinnovo, ai sensi dell'articolo 21, comma 7, del Regolamento, giovedì 21 gennaio nei seguenti orari:

Commissioni dalla 1ª alla 7ª	alle ore 13
Commissioni dalla 8ª alla 13ª	alle ore 15
Commissione 14ª	alle ore 16

Martedì	26 gennaio	*(pomeridiana)* (h. 16,30)	– Discussione della mozione n. 501, Centinaio, Paolo Romani, di sfiducia al Governo
Mercoledì	27 gennaio	*(antimeridiana)* (h. 9,30)	– Disegno di legge n. ... – Decreto-legge n. 191, cessione a terzi azienda ILVA *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Scade il 2 febbraio)*
Giovedì	28 gennaio	*(antimeridiana)* (h. 9,30-14)	– Seguito disegno di legge n. 2081 e connessi – Disciplina delle coppie di fatto e delle unioni civili
Giovedì	28 gennaio	*(pomeridiana)* (h. 16)	– Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. ... (Decreto-legge n. 191, cessione a terzi azienda ILVA) dovranno essere presentati entro le ore 17 di giovedì 21 gennaio.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 2081 e connessi (Disciplina delle coppie di fatto e delle unioni civili) dovranno essere presentati entro le ore 13 di venerdì 22 gennaio.

Ripartizione dei tempi per la discussione della Relazione del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia

(3 ore e 30 minuti, incluse dichiarazioni di voto)

Governo	30′
Gruppi 3 ore, di cui:	
PD	40′
FI-PdL XVII	20′
M5S	19′
AP (NCD-UDC)	18′
Misto	17′
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE	15′
AL-A	14′
GAL (GS, PpI, FV, M, MBI, Id)	13′
LN-Aut	12′
CoR	12′
Dissenzienti	5′

Ripartizione dei tempi per la discussione del ddl n. ... (Decreto-legge n. 191, cessione a terzi azienda ILVA)

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	40′
Governo	40′
Votazioni	40′
Gruppi 5 ore, di cui:	
PD	1h 7′
FI-PdL XVII	34′
M5S	31′
AP (NCD-UDC)	29′
Misto	28′
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE	24′
AL-A	23′
GAL (GS, PpI, FV, M, MBI, Id)	22′
LN-Aut	21′
CoR	20′
Dissenzienti	5′

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, la prima cosa che desidero fare è di avanzare una proposta di modifica relativa all'inserimento in calendario delle riforme costituzionali, proponendo che ne sia prevista una calendarizzazione ove concluso l'esame della Commissione.

Ne approfitto, signor Presidente, per rassegnarle tutto il mio rammarico, perché francamente mi sento raggirato veramente con l'inganno rispetto a quanto accaduto le volte precedenti e in questa occasione. Dobbiamo affrontare in terza lettura il disegno di legge costituzionale. Ricordo che nel passaggio precedente il disegno di legge è stato portato all'esame dell'Assemblea senza relatore e, grazie ad un emendamento al quale non abbiamo ancora avuto accesso negli atti, si è riusciti ad impedire addirittura una sua subemendabilità.

Torniamo dunque a riaffrontare le questioni costituzionali. Per la cronaca, i tre mesi dalla precedente approvazione del Senato scadono proprio quest'oggi: la Camera dei deputati ha poi approvato il testo l'11 gennaio – e si sapeva da un bel pò di tempo, che ciò sarebbe accaduto solo in quella data – e quindi fino al 13 aprile la stessa non potrà approvare alcunché, perché dovranno decorrere i tre mesi previsti dalla Costituzione. Ciò detto, avremmo avuto tutto il tempo per affrontare tranquillamente, discutere e approfondire il testo. Sappiamo che non possono essere presentati ordini del giorno, pregiudiziali ed emendamenti, ma – vivaddio! – almeno avremmo potuto parlare, perché altrimenti questo diventa un «Silenziamento» e non un Parlamento, dal momento che ci viene tolto anche il diritto di parlare *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e dei senatori Milo e Liuzzi)*.

Qui accade una cosa che mi ha veramente colpito. Nell'Ufficio di Presidenza di ieri pomeriggio, in 1ª Commissione, la Presidente ha segnalato alla Commissione la necessità di calendarizzare, per quest'oggi pomeriggio, la relazione in Commissione sulla riforma costituzionale, avendo avuto notizia di una Conferenza dei Capigruppo, che si sarebbe tenuta quest'oggi, alle 9 di mattina, e che, presumibilmente – c'erano già agenzie di stampa che parlavano addirittura della data in cui vi si sarebbe stato il voto finale – avrebbe calendarizzato in Assemblea il disegno di legge di riforma costituzionale. Puntualmente, mentre ci viene comunicato questo, ci arriva un messaggino relativo alla convocazione della Conferenza dei Capigruppo. Nella riunione della Capigruppo di quest'oggi, in funzione di un avanzato stato di esame da parte della Commissione – così ci ha comunicato il presidente Zanda e noi abbiamo ripetuto che non abbiamo neanche iniziato ad esaminarlo, ma che il provvedimento è stato solo calendarizzato – è stata richiesta la calendarizzazione, già per martedì e mercoledì prossimo, della discussione della riforma costituzionale. Dunque facciamo una calendarizzazione in Commissione, sulla base di una Capigruppo che si terrà il giorno successivo. Quest'oggi, sulla base di quello che è stato deciso ieri in Commissione, stabiliamo di inserire il provvedi-

mento nel calendario dell'Assemblea; ma allora è prima l'uovo o la gallina? Qui viene fuori un'anatra: altro che uovo e gallina!

Francamente, signor Presidente, mi sono sentito preso in giro, perché il tutto è legato ad esigenze che non c'entrano niente con le riforme costituzionali, né con l'istituzione. Lo hanno capito anche i sassi! *(Applausi dai Gruppi LN-Aut, M5S e dei senatori D'Alì e De Pin)*. Sono passati quasi tre anni da quando abbiamo rinnovato le Commissioni. Ci stiamo avvicinando al termine dei tre anni e il rinnovo delle Commissioni prima si era deciso di farlo a conclusione della legge di stabilità, poi è stato fissato il termine del 20 gennaio per il rinnovo delle Commissioni e adesso viene chiesto di spostare in avanti tale termine, anche di sole ventiquattr'ore, a condizione, però, che il giorno prima si votino le riforme. Il senso di questo mi sembra assolutamente evidente: la maggioranza, o meglio il Governo, ha paura di non avere i 161 voti per far approvare la riforma costituzionale in Aula *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)* e pensa di conquistarli dicendo: «Cari ragazzi, colleghi della maggioranza, se volete le Presidenze e le Vice Presidenze delle Commissioni, dovete votare le riforme». *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e CoR).*

Ciò detto, io non comprendo e mi dispiace che qualcuno abbia accettato di votare in questo modo, perché davvero bisogna essere degli autolesionisti. Forse lo si è fatto perché dopo ci sarà la spada di Damocle del rinnovo dei cosiddetti incarichi di Governo, quindi li tengono in sospeso per poter portare a casa ancora qualche voto. Ragazzi miei, la maggioranza di Governo con questi ricatti è dimostrato che non esiste più: si realizza solo con il rinnovo delle cariche e delle poltrone. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut, CoR e della senatrice Simeoni)*. Dopodiché, con buona pace di tutti, dopo che saranno approvate le riforme costituzionali con la maggioranza ufficiale e politica, si passerà tranquillamente ad approvare il disegno di legge sulle unioni civili facendo una nuova maggioranza tra PD, M5S e SEL. Questa è coerenza? *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

Vi dico di andare avanti così, perché prevedere un giorno e mezzo in Commissione e due giorni in Aula la settimana prossima, aver addirittura accolto la richiesta del Nuovo Centrodestra di fissare un orario di chiusura e per il voto finale, significa, da una parte, che si pensa già di tornare a casa e del resto non interessa niente nella maniera più assoluta e, in secondo luogo, che si stanno contingentando ancora una volta i tempi sulla riforma costituzionale. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Io ho apprezzato, signor Presidente, quando questa mattina lei ha rifiutato di limitare eccessivamente la discussione sui temi della giustizia e ha detto che non possiamo strangolare quel dibattito. Se non è giusto strangolare il dibattito sulla giustizia, ancor di più non deve esserlo sulla riforma costituzionale.

A questo punto vi dico tanto peggio, tanto meglio, fate tutto quello che volete. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut, M5S e CoR)*. In quest'Aula forse avrete i 161 voti con i ricatti, ma nel Paese siete al 32 per cento e il 78 per cento vi boccerà questo cavolo di *referendum*! *(Applausi dai Gruppi LN-Aut, M5S e CoR)*. Vivaddio, il signor Renzi ha detto che se al *referen-*

dum la riforma viene bocciata va a casa: prepari allora gli scatoloni! *(Applausi dai Gruppi LN-Aut, M5S, CoR e della senatrice Simeoni).*

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, mi ero illusa che nella terza lettura al Senato di quella che mi rifiuto di chiamare riforma ma che definisco sgorbio e sgarbo alla Costituzione, ci sarebbe stata la possibilità di non assistere al solito repertorio (che ormai conosciamo abbastanza a memoria) di forzature, violazioni procedurali e ricatti. Tuttavia, evidentemente le feste natalizie mi avevano portato a essere più buona e quindi ad avere anche pensieri più positivi, invece ancora una volta devo constatare con grande rammarico che purtroppo non cambia la modalità con cui si vuole raggiungere l'obiettivo di scassare la nostra Costituzione.

Lo dico, signor Presidente, perché la forzatura di oggi e di ieri in Commissione è francamente ancora più stonata di molte altre. Lei lo sa perfettamente: sapevamo da tempo che la Camera avrebbe votato l'11 gennaio, lo sapevamo anche prima di Natale. Lo sapevamo da molto tempo e sapevamo quindi che saremmo arrivati al voto finale non prima del 13 aprile. Avevamo quindi tutte le possibilità di rispettare il calendario che ci eravamo dati e di fare le nostre discussioni, visto che è l'ultima volta che il Senato esamina la riforma ed è l'ultima possibilità che questi senatori hanno di parlare della Costituzione da questi scranni ai cittadini, che poi saranno chiamati a confermare o a non confermare – come noi ovviamente speriamo – questo disegno di legge di revisione costituzionale. È l'ultima volta che i senatori potranno – come senatori – spiegare i loro sì, i loro no, le loro perplessità, e non solo in quest'Aula. Non è un dibattito solo per noi Presidente, è un'opportunità per spiegare meglio la riforma e rivolgersi ai cittadini stessi.

Le pause che la Costituzione indica con chiarezza nell'articolo 138 per la revisione costituzionale non sono concepite per perdere tempo, come magari pensa il nostro Presidente del Consiglio quando allude a perdite di tempo, ma hanno delle motivazioni, come lei sa perfettamente Presidente, perché conosce molto bene la Costituzione. Sono pause che servono a riflettere, perché accadono molte cose nel frattempo e possono essere portati altri argomenti che possono servire a ripensarci. Evidentemente l'ipotesi del ripensamento è stata presa in considerazione; infatti, per evitare che qualcuno possa ripensarci, si sottopongono la nuova deliberazione e l'ultimo voto che il Senato potrà esprimere – questo è l'ultimo sgarbo alla procedura democratica ed è una macchia indelebile – ad un'ombra non piacevole, Presidente, perché si antepone in calendario l'esame della riforma costituzionale al rinnovo delle Commissioni. Come lo vogliamo chiamare questo? Voto di scambio? Un magistrato lo chiamerebbe così. Infatti, se non ci fosse il tentativo di acquisire i 161 voti dando

in cambio dei posti e delle Presidenze, non avremmo modificato assolutamente la data di rinnovo delle Commissioni.

Vorrei ricordare che la Camera ha già rinnovato da molto tempo le Commissioni. Noi abbiamo discusso varie volte in Capigruppo del rinnovo delle Commissioni. Dentro il Gruppo del Movimento 5 Stelle nel frattempo si sono avvicendati due o tre Capigruppo, ma prima della pausa avevamo fissato la data – e lei Presidente, per la verità, ci aveva sollecitato – in cui i Gruppi avrebbero dovuto comunicare i nomi dei membri delle Commissioni; avevamo fissato e calendarizzato – come ognuno potrà vedere – le date. Se le due questioni (approvazione della riforma e rinnovo delle Commissioni) non fossero in connessione non si sarebbero modificate tali date. Era stato calendarizzato l'esame in Commissione: si sarebbe svolta la discussione in Commissione con tranquillità e poi si sarebbero rinnovate le Commissioni.

Abbiamo molte questioni urgenti e il Paese lo deve sapere. Abbiamo richiesto ancora una volta la calendarizzazione del reddito di cittadinanza e del reddito di dignità, dopo che da più parti, da fonti che non possono certo essere sospettabili di appartenere all'opposizione, è stata indicata la priorità dell'intervento sul disagio sociale e contro la povertà, per dare una possibilità di riscatto a tanti uomini e donne che sono in grande difficoltà. Invece che cosa fa la maggioranza nella riunione dei Capigruppo ? Antepone innanzitutto la discussione della riforma, e se si comportano bene, se si acquisiscono 161 voti (anzi, se se ne prende qualcuno in più che magari prima non c'era), ci sarà una bella ricompensa. In questo modo si evita qualsiasi difficoltà e problema all'interno della maggioranza: si compattano sui posti e poi si vedrà il resto, dopo che hanno dato il loro vota su una riforma. Ma noi lo sappiamo perfettamente che qui non c'è mai stato un voto libero, signor Presidente. Ripeto, qui non c'è mai stato un voto libero! Perché, anche dentro la maggioranza, molti senatori non erano affatto convinti nei loro pareri e opinioni su questo passaggio. *(Commenti del senatore Cociancich).* Sì, per le tante discussioni che abbiamo avuto. Non c'è stato un voto libero.

Questa volta potevate tranquillamente fare come avevamo detto: si rinnovavano le Commissioni, ed era nel vostro interesse allontanare qualsiasi ombra. Nel passaggio delicato di una modifica costituzionale così profonda era interesse anche della maggioranza evitare, farlo nel migliore modo, nel modo più limpido e più trasparente. Era anche nel vostro interesse! Questa è un'ulteriore macchia.

Invece cosa si è fatto? Si è chiesto anche il contingentamento. Ma quali emendamenti c'erano, adesso? Lo sappiamo tutti che non c'è alcuna possibilità di presentare emendamenti né ordini del giorno. Qual era il problema? Cosa aveva fatto questa volta il senatore Calderoli? Non poteva far niente, non poteva presentare centinaia di migliaia di emendamenti, né poteva farlo alcun altro Gruppo. Quindi non c'era alcuna esigenza di contingentare, di strozzare anche quest'ultima possibilità di discussione libera e franca in quest'Aula.

Per fare questo oltretutto si è fatta un'altra operazione. Per strozzare tutti i tempi che cosa è accaduto? Abbiamo fatto tutti questi spostamenti, e le unioni civili...

PRESIDENTE. Si avvii alla conclusione del suo intervento, senatrice De Petris.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. La discussione sui giornali durante queste vacanze natalizie verteva sull'affido rafforzato, sullo stralcio o no, se noi e il Movimento 5 Stelle avremmo votato a favore, se c'erano maggioranze variabili, e ovviamente tutti pensavamo che per una volta si tenesse fede alla parola e al voto dato. Invece no, il tema non sarà trattato più il 26 gennaio ma verrà spostato al 28, e state certi che sarà spostato ancora, perché magari in ballo ci sarà qualche altra cosa.

Signor Presidente, noi siamo molto sereni. Il Presidente del Consiglio ha voluto fare su di sé il plebiscito; ieri ha anche annunciato che si ritirerà definitivamente dalla politica in caso di un esito negativo, tramutando il *referendum* confermativo. La Costituzione lo prevede ed è fatto in quel modo perché era lo strumento delle minoranze del Paese che dissentono; così è stato costruito, ma lui l'ha trasformato in un plebiscito. Ma chi di plebisciti ferisce, di plebisciti può perire. Per quanto ci riguarda, ci applicheremo in nome della Costituzione e del sistema democratico di questo Paese e respingeremo al mittente il suo plebiscito e quindi anche questa riforma costituzionale.

La mia proposta l'ho fatta con molta chiarezza. Per la prossima settimana secondo noi devono rimanere ferme le date per il rinnovo delle Commissioni, così come erano previste, e prevista la discussione già da martedì del disegno di legge sul reddito di cittadinanza, che è in Commissione ormai da moltissimo tempo.

Chiedo inoltre la calendarizzazione della mozione relativa alla privatizzazione delle ferrovie, altro argomento di cui si parla dappertutto, visto che si sta cominciando a discutere anche del decreto legislativo e la settimana prossima, martedì 26 gennaio, la discussione delle unioni civili. C'è tutto il tempo, fatte le unioni civili, di calendarizzare poi le riforme costituzionali. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL e dei senatori Castaldi e Mussini).*

GIARRUSSO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO *(M5S)*. Signor Presidente, è ben misero lo spettacolo che sta dando questo Parlamento. È ben misero lo spettacolo di una democrazia che viene trasformata in cleptocrazia, Presidente, dove tutti cercano di trarre il massimo del profitto da qualunque cosa, persino da una misera Presidenza, Vice Presidenza o Ufficio di segreteria di una Commissione. Svendere le riforme costituzionali, Presidente, per un migliaio di euro al

mese in più è un atto vile, è un tradimento. Signor Presidente, è un tradimento!

Noi lo abbiamo detto in Conferenza dei Capigruppo: non è possibile far anche solo sospettare che lo slittamento della decisione sulla composizione dell'Ufficio di Presidenza delle Commissioni sia derivato da un qualche mercimonio sulla riforma costituzionale. Non è ammissibile per il nostro Parlamento e per il nostro Stato, perché questa è una macchia indelebile, è una vergogna! *(Applausi dal Gruppo M5S).*

È evidente a tutti cosa c'è dietro questo baratto: non ci sono questioni di tempi o di emendamenti. Noi avevamo un calendario: il 20 si fanno le Commissioni, dopo si discute d'altro. Cambiare adesso, in questo modo, getta un'ombra, Presidente, mette la firma sulla riforma costituzionale di questa maggioranza, una riforma della cleptocrazia non della democrazia.

Aggiungo un'altra osservazione, Presidente, un richiamo al Regolamento. In Parlamento i diritti delle opposizioni, in particolare del Movimento 5 Stelle, vengono calpestati da tre anni. Noi chiediamo, signor Presidente, che, data la sua funzione, lei imponga il rispetto del Regolamento del Senato che prevede, lo ricordiamo, all'articolo 53 (programmazione dei lavori) che ogni due mesi almeno quattro sedute siano destinate esclusivamente all'esame di disegni di legge e di documenti presentati dai Gruppi parlamentari delle opposizioni. Questo non è accaduto, Presidente! *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Questa è una violazione di un atto superiore ad un atto avente forza di legge: il Regolamento del nostro Senato. Questa è una maggioranza che viola le leggi e calpesta le leggi fondamentali, signor Presidente. Lo fa dentro queste Aule e lo fa fuori ma in questa sede è gravissimo perché è in gioco la democrazia e i diritti delle opposizioni che lei deve far rispettare. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Senatore Giarrusso, qual è la modifica di calendario che richiedete?

GIARRUSSO *(M5S)*. Noi chiediamo, come abbiamo fatto in Conferenza dei Capigruppo, che venga data precedenza al disegno di legge sul reddito di cittadinanza e venga rispettato il calendario per la formazione e la composizione delle Commissioni.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, innanzi tutto la ringrazio per la disponibilità da lei dimostrata nella convocazione, questa mattina, della Conferenza Capigruppo che ha consentito, seppure in un giorno sul quale non siamo d'accordo, di calendarizzare la mozione di sfiducia al Governo sul problema delle banche. Non siamo d'accordo sulla data del 26 gennaio che è stata proposta a maggioranza dalla Conferenza

dei Capigruppo, perché abbiamo ricordato questa mattina che la possibilità di calendarizzare tale mozione al Senato avviene in concomitanza con una calendarizzazione già avvenuta alla Camera, già decisa e deliberata dalla Conferenza dei Capigruppo della Camera per il 19 gennaio. Ci sembrava quindi che il passaggio della mozione di sfiducia al Senato potesse essere calendarizzato nello stesso giorno già deciso alla Camera, quantomeno nel rispetto del garbo istituzionale e del rapporto fra le due Camere (ancora per poco), ma anche per consentire al Senato di affrontare questo tema, avendolo la Camera già affrontato in sede di mozione di sfiducia individuale (il tema rimane lo stesso). Questo non è stato possibile e quindi la proposta di modifica che avanzo in esordio del mio intervento è di posticipare la discussione sulle riforme costituzionali, che in base alla sua proposta è prevista per i giorni 19 e 20 della prossima settimana, inserendo martedì 19 la discussione della mozione di sfiducia al Governo e spostando alla settimana successiva, a partire da martedì 26 gennaio, la discussione sulle riforme costituzionali.

Sul tema della mozione di sfiducia, che riguarda il problema delle banche, mi permetto di ricordare in Aula quanto abbiamo già ricordato in Conferenza dei Capigruppo, cioè che sarebbe importante che il Presidente della Commissione finanze – non so se adesso è in Aula, immagino di sì – affronti immediatamente la discussione relativa all'istituzione di una Commissione di inchiesta in merito. Infatti è sì importante approvare la mozione di sfiducia al Governo su questo tema, ma di ben altra importanza è l'istituzione di una Commissione di inchiesta. Siccome mi pare che da parte di tutti i Gruppi ci sia una sensibilità comune, mi auguro – ribadisco in questa sede quanto abbiamo detto in Conferenza dei Capigruppo – che il più velocemente possibile la Commissione finanze possa cominciare ad affrontare il tema dell'istituzione di una Commissione d'inchiesta sul sistema bancario. C'è una proposta di Forza Italia e della Lega, c'è una proposta del Movimento 5 Stelle e mi sembra che ci sia anche una proposta della maggioranza, sebbene non ancora validata dagli Uffici (ma penso che lo sarà tra pochi istanti).

Passando al terzo elemento, non farò altro che ribadire quanto detto in altri interventi che mi hanno preceduto. In questa occasione siamo all'ultima lettura da parte del Senato sulla riforma costituzionale. È incredibile immaginare che la scadenza dei tre mesi per il Senato è oggi pomeriggio. Oggi pomeriggio la presidente Finocchiaro, come anticipato in Ufficio di Presidenza della 1ª Commissione, farà la sua relazione. Bene, considerando che il Senato sostanzialmente abroga se stesso, quantomeno rispetto alle attuali funzioni e quantomeno rispetto al rapporto fiduciario con il Governo (come stabilito dalla riforma costituzionale), qui si adotta un meccanismo che prevede che la riforma sia affrontata in Commissione in poche ore di discussione. Non ci sono da presentare emendamenti né mozioni, ma c'è solamente da fornire al Paese una rappresentazione di cosa sia il Senato. Il Senato deve allora avere il tempo e la possibilità per un dibattito ampio per dire al Paese e ai cittadini italiani, che affronteranno questo tema nel prossimo *referendum*, che tipo di riforma costitu-

zionale si intende fare. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*. Fra le riforme previste c'è la sostanziale abrogazione di quest'Assemblea. Questa è l'ultima occasione che ha il Senato di parlare di se stesso e si costringe il Senato a tempi contingentati. È una proposta inammissibile, inaccettabile e che non porterà lontano. La maggioranza ha tutto il tempo, in quanto la Camera è obbligata ad attendere il mese di aprile, in attesa che decorrano i tre mesi, per poi arrivare al *referendum* in autunno. Avremmo avuto pertanto tutto il tempo a disposizione. Non si capisce per quale straordinario motivo la data del 26 sia inaccettabile rispetto alla data del 19. È una cosa che non si capisce, che non si comprende e che non si può accettare.

Quindi, caro Presidente, mi auguro che anche lei, garante di questa istituzione come Presidente *pro tempore* di un Senato che sappiamo cosa diventerà e che non sarà sicuramente lo stesso, si faccia garante di quest'Assemblea, di coloro che oggi la rappresentano, di coloro che oggi assistono a questo dibattito, per consentire al Senato di rappresentare – ribadisco, senza emendamenti, senza mozioni, senza risoluzioni e senza pregiudiziali, ma solo con un dibattito alto, unico e definitivo – quale sia l'esito finale di quest'Aula. Penso che il Senato se lo debba e se lo possa permettere, anzi ritengo che debba assolutamente e necessariamente permetterselo.

Le chiedo quindi con forza – e lo chiedo anche ai partiti di maggioranza – di fare in modo che questo dibattito non sia costretto in pochi minuti o in poche ore in Commissione e non sia affrontato con tempi addirittura contingentati in Aula. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo allieve, allievi e docenti dell'Istituto di istruzione superiore «Sandro Pertini», di Alatri, in provincia di Frosinone, che seguono i nostri lavori. *(Applausi).*

Ripresa della discussione sul calendario dei lavori dell'Assemblea

BONFRISCO *(CoR)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(CoR)*. Signor Presidente, provo a dare qualche risposta al senatore Paolo Romani, che ha svolto un bell'intervento, come già aveva fatto in Conferenza dei Capigruppo, mettendo in evidenza alcune incongruenze che, dette da Paolo Romani, che ha partecipato all'iniziale tentativo di riforma condivisa della fine del bicameralismo prefetto e, quindi, dell'eliminazione di questo ramo del Parlamento, risultano doppiamente serie e meritevoli di attenzione.

All'attenzione del senatore Paolo Romani, però, non corrisponde l'attenzione che mi sarei aspettata, dopo le letture e i molti voti che si sono espressi in quest'Aula, come in quella della Camera dei deputati, da parte della maggioranza. Infatti, la risposta che do al senatore Romani, che si domanda perché si debba fare questa ennesima forzatura, è semplice: la forzatura deve essere fatta perché, se non sotto ricatto, questo voto probabilmente non si realizza; oppure, in questo voto, ci sono alcuni voti che sono considerati meno nobili, dei quali ci si vergogna e non li si può far considerare, dal punto di vista della rappresentazione, anche fisica, di quest'Assemblea, utili o necessari al passaggio finale della riforma e si preferisce, invece, annacquare quel voto, del quale ci si serve quando serve, ma che formalmente non deve essere essenziale per l'approvazione di un testo così importante.

Traduco in una parola, signor Presidente, e chiedo la sua attenzione, perché a lei in particolare rivolgo la mia richiesta e la mia perorazione. È una perorazione profonda, che le ho già rivolto in altre occasioni, quando, ogni volta, signor Presidente, le ho chiesto di garantire l'imparzialità del suo ruolo.

Scusi, signor Presidente, vedo che sta parlando con il senatore Gotor: mi rendo conto che il collega pone sempre questioni importanti, ma forse quella che le pongo io è la più importante di tutte, perché riguarda il suo ruolo.

Io non entro nel merito delle valutazioni politiche; ci sarà il momento per farle e credo anche che abbia ragione chi pensa che chi doveva votare le riforme le ha già votate e continuerà a votarle; chi doveva votare contro le riforme l'ha già fatto e continuerà a farlo. Prendo atto con grande soddisfazione che il Gruppo di Forza Italia ha abbandonato una posizione sbagliata, che aveva consentito a questa riforma di camminare a passi giganteschi, saltando tante procedure e tante questioni regolamentari.

Ma è a lei, signor Presidente, in ultima istanza, che rivolgo questa richiesta. Nel voto finale consenta a quest'Assemblea di lasciare agli atti del dibattito costituzionale più rilevante degli ultimi anni il proprio pensiero e la propria azione riformatrice, a prescindere dalle posizioni, perché sul piano delle posizioni politiche rappresentate in quest'Aula c'è – grazie a Dio – un *referendum* popolare, che confermerà o no tutta l'impostazione di questa riforma, che, come noi tutti sappiamo, è avvenuta e si è sviluppata a forza di strappi e forzature. E in merito ho una certezza, e non solo per l'esiguità dei numeri di questa maggioranza nel Paese reale. Questa maggioranza, infatti, per una serie di motivi non da ultimo legati alla procedura attraverso la quale si vota prima, per esempio, del rinnovo delle Commissioni, quei numeri nel Paese non li ha; non li ha il Partito Democratico, non li ha NCD, non li ha nessuno di coloro che oggi si muovono nel combinato disposto di una serie di considerazioni, tutte importanti, che mutano, muteranno e tentano di mutare addirittura l'assetto economico e politico del Paese. Il ministro Delrio sa bene a cosa mi riferisco, perché ieri in quest'Assemblea ha dovuto rispondere a precise accuse che sono state rivolte dal senatore Malan in merito alle procedure per il rin-

novo delle concessioni autostradali del Paese, che rappresentano uno degli assetti più importanti e dei *business* più remunerativi.

Si tratta di un pezzetto di quel ricatto complessivo a causa del quale ci troviamo ad anticipare il voto sulle riforme costituzionali prima del rinnovo delle Commissioni cui, non a caso, la Camera dei deputati, rispettando il suo Regolamento, ha provveduto nel settembre scorso. Noi ci attiviamo solo oggi, con grande ritardo, per consentire prima il voto finale sulle riforme costituzionali e poi il rinnovo delle Commissioni e magari, a seguire, il rimpasto di Governo.

Ad ogni modo, signor Presidente, ciò non attiene alla mia richiesta. Io sono qua a chiederle di essere garante, signor Presidente del Senato, della regolarità di una procedura, perché sul piano del merito tutti possiamo farci carico di risolvere problemi, di velocizzare tempi e di essere al passo con le richieste della società italiana. E allora, se vogliamo essere al passo con le richieste della società italiana, ci sono alcune emergenze che vengono prima delle riforme costituzionali.

Come ricordato dal presidente Paolo Romani e anche da altri Capigruppo, il tema della tutela del risparmio degli italiani – glielo garantisco, signor Presidente – è più importante del fatto se il Senato continui ad essere oppure no un'Assemblea parlamentare. Che il risparmio degli italiani sia al sicuro nel nostro sistema bancario (e non solo) è più importante dell'anticipare e strozzare il voto su una riforma così importante, rendendolo subordinato a che cosa? Al rinnovo delle Presidenze delle Commissioni parlamentari. Pensate a quanto avete svilito questa riforma: lo avete fatto al punto tale che siete costretti a votarla prima di nominare Presidente di Commissione tizio o caio. Così poco vale questa riforma costituzionale, presidente Grasso?

Signor Presidente, il mio appello e la mia critica sono rivolti a lei, in quanto garante di ultima istanza. Le richieste che l'opposizione le ha finora rivolto non sono state quelle di garantirle il proprio diritto, perché quello, come vede, riusciamo a garantirlo comunque, ma di garantire la regolarità di una procedura e il rispetto verso un Paese che non può veder approvata prima una riforma costituzionale perché bisogna nominare i Presidenti di Commissione o perché Tizio deve essere nominato Sottosegretario e Caio Ministro. Quella è un'altra partita.

E, se me lo consente, vorrei sottolineare un'altra volta che, nel merito, non conta quali sono le posizioni che in quest'Aula si assumono sulle riforme costituzionali, in quanto di quello risponderemo al Paese, ciascuno per la propria parte di competenza e portando il valore della propria posizione, favorevole alle riforme, ma alle buone riforme. Oggi noi abbiamo solo l'obbligo di rispettare, fosse solo per l'ultima volta, nel suo ruolo, il ruolo di quest'Assemblea. Non mettete quest'Assemblea sotto ricatto. Lasciate che questa Assemblea possa fare, con tempestività, rapidità e serietà, il proprio lavoro. Se permette il ricatto del rinnovo delle Commissioni, mi spiace dirlo signor Presidente, lei si macchia di una grave colpa e si assume una grande responsabilità, che è quella dell'aver consentito ad una maggioranza di usare lo scambio politico dentro quest'Aula, per otte-

nere dei voti che forse, probabilmente, diversamente non avrebbe. *(Applausi dal Gruppo CoR).*

PRESIDENTE. Senatrice Bonfrisco, non ho compreso la richiesta di modifica del calendario che ha avanzato. Era questo il motivo per cui lei aveva la parola. Come si evince dal suo intervento, penso che lei si riferisca all'istituzione di una Commissione di inchiesta sulle banche o qualcosa del genere. È così?

BONFRISCO *(CoR)*. Esattamente. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Bene. Comunque, le vorrei ricordare che l'Assemblea è sovrana, poi. *(Commenti dal Gruppo M5S).*

COTTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTI *(M5S)*. Signor Presidente, formulo una richiesta ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del nostro Regolamento, che prevede che le mozioni sottoscritte da oltre il 20 per cento dei senatori siano calendarizzate entro trenta giorni dalla loro presentazione. In particolare, mi riferisco all'atto 1-00405, ovvero la mozione che impegna il Governo a non dotare gli aerei F35 di armamento nucleare, presentata nella seduta n. 439 del 29 aprile 2015. Avendo già 81 firme, avrebbe dovuto essere discussa entro un mese. Ora, siccome l'articolo 157 – mi segua, Presidente, perché è importante – prevede che lei si avvalga, in qualità di Presidente, dell'articolo 55, comma 6, che prevede che lei metta all'ordine del giorno le mozioni sottoscritte da oltre il 20 per cento delle firme dei senatori, anche senza decisione da parte della Conferenza dei Capigruppo e anche senza decisione dell'Assemblea, perché fa parte delle norme a tutela delle minoranze. Pertanto, le 81 firme di questa mozione sono sufficienti perché lei la metta all'ordine del giorno.

Io non chiedo la votazione in Aula, perché non ce n'è bisogno. Chiedo a lei di mettere quando vuole, la prossima settimana, all'ordine del giorno la mozione sulla dotazione nucleare degli F-35. Se non lo vuole fare, le chiedo perché non rispetti il Regolamento e mi auguro che mi dia una spiegazione soddisfacente altrimenti potremmo cominciare a pensare che sia un sostenitore della dotazione nucleare dei nostri aerei, il che, secondo me, non le farebbe onore. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Pregherei tutti di indicare innanzitutto le richieste di modifica del calendario. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, seguendo il suo consiglio anticipo la richiesta di modifica da parte del Gruppo Lega Nord e Autonomie, che prevede che sia preposto il rinnovo delle Commissioni, a seguire la mozione di sfiducia al Governo Renzi, quindi la riforma costituzionale, la costituzione della Commissione di inchiesta sulle frodi di Banca Etruria e le unioni civili.

Vede, Presidente, come faceva saggiamente notare il senatore Calderoli poco fa, credo che la richiesta di parola da parte dei senatori in questo momento sia anche in funzione del fatto che probabilmente la settimana prossima ci sarà poco tempo per poter parlare della riforma costituzionale. In tal senso, Presidente, questa volta non rivolgo a lei un'accusa o un rimprovero, perché credo di avere intuito il suo pensiero in merito allo svolgimento dei fatti. Ritengo, però, che lei possa dare un serio segnale in rappresentanza della sua alta istituzione con una scelta: quella di non indicare una data di chiusura, ovvero di non contingentare il dibattito.

Il disegno ormai è tracciato. Verrebbe da dire che il Presidente del Consiglio stabilisce i termini del dibattito probabilmente leggendo le carte o consultando la Cabala, perché altrimenti non si comprenderebbe la scelta di imporre la settimana prossima quando, come è stato correttamente argomentato, non c'è – addirittura neanche in questo momento – il termine maturo per poterne discutere. Credo allora, Presidente, che lei possa dare, se possibile, un ultimo segno di rappresentanza della Presidenza del Senato e di dignità del Senato: non può essere accettato un contingentamento anche sul voto finale, anche sull'ultima lettura del disegno di riforma costituzionale in questo Senato. Non può essere fatto per rispetto dei cittadini, per rispetto della storia del Senato e per non creare l'ennesimo precedente che negli anni a venire certamente sarebbe ricondotto alla sua scelta, e certamente andrebbe a inficiare un dibattito democratico che deve svolgersi invece fino in fondo.

Vede, Presidente, prima è stato argomentato che qui dentro non c'è stato un voto libero. No, un voto libero c'è stato, certamente da parte di chi ha votato contro quel disegno di legge costituzionale. Si può eccepire invece sulla libertà di voto di chi ha votato a favore di quel disegno di legge costituzionale. Il ricatto che sottende la modifica del calendario con le Commissioni pesa sulla coscienza di più di uno qua dentro, più di uno che, magari, ha fatto anche transumanza passando dall'opposizione alla maggioranza. E rivolgo l'ennesimo appello ai colleghi del Nuovo Centrodestra: fino a quando vi presterete a questi giochi? Spostare in là il termine delle Commissioni, far scivolare di qualche giorno il voto sulle unioni civili per garantire 161 voti al Presidente del Consiglio dei Ministri per poi finire con il prenderla ancora in quel posto? Ma fino a quando vi presterete a questi giochi veramente di bassa politica? *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Fino a quando?

Presidente, parafrasando Tommaso Moro, è un cattivo affare vendere la propria anima per l'intero mondo, venderla per la Presidenza della Repubblica sarebbe un altrettanto cattivo affare, ma venderla per fare la Presidente di Commissione, senatrice Finocchiaro, che affare è? Qual è la di-

gnità? Si difendano le prerogative del Senato e dei senatori che vogliono svolgere un dibattito libero in Commissione e in quest'Aula! Perché prestarci a questi giochi? Lo dico a lei, Presidente del Senato: perché? Il voto si concluderà necessariamente, trascorrono i tre mesi, trascorreranno i tre mesi anche per la Camera e si andrà a *referendum* e – viva iddio – quella sì che sarà l'ordalia per il Presidente del Consiglio dei ministri! All'uomo piace molto giocare d'azzardo e andiamo a leggere le carte, andiamo a vedere, perché quello sarà realmente un *referendum* tra chi vuole la democrazia e la libertà del Paese e chi, invece, vuole seguire le sue ciarle. Ma nel frattempo, si rispetti almeno la dignità del dibattito politico di questo Senato.

Presidente, le rivolgo l'ennesimo appello: non consenta il contingentamento dei tempi dei singoli senatori nel dibattito finale del Senato. Questa è l'ultima prova che lei potrà dare per dimostrare di essere all'altezza del ruolo per il quale io stesso la rispetto, pur non avendo votato per lei. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

MAURO Mario *(GAL (GS, PpI, FV, M, MBI, Id))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Mario *(GAL (GS, PpI, FV, M, MBI, Id))*. Presidente, intervengo con poche parole per illustrare la mia proposta.

Conoscendo la sensibilità del Gruppo del Partito Democratico per i temi della trasparenza e la sua personale, formulo una proposta che è poi la più semplice: anticipare a domani la votazione delle Commissioni. Mi sembrerebbe la cosa più ragionevole, quella che sgombra e dà spazio, nella prossima settimana, ad ulteriore tempo perché non vengano contingentati gli interventi nel dibattito costituzionale.

La proposta che avanzo mi sembra semplice e concreta: votiamo domani le Commissioni e la settimana prossima recuperiamo del tempo, aggiungendo magari anche lunedì, per svolgere una discussione sul voto costituzionale che tenga conto degli interessi, della passione e della partecipazione non solo di noi senatori, ma anche di tutti i cittadini affinché ci sia un dibattito adeguato al voto sulla Costituzione.

Questo servirebbe a fugare anche altre ombre, visto e considerato che i giornali da giorni stanno parlando di un alacre dottor Aquilanti, visto negli uffici della Cassazione a perorare la causa di un'armonizzazione del voto referendario con il voto delle amministrative. *(Applausi dal Gruppo GAL (GS, PpI, FV, M, MBI) e del senatore Malan).*

GIROTTO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIROTTO *(M5S)*. Chiedo urgentemente la calendarizzazione della mozione 1-00421, che riguarda la stabilizzazione dell'*ecobonus*. La mozione è stata presentata da me, ma è stata firmata a macchia di leopardo da tutto l'arco parlamentare, da senatori sia del partito di maggioranza, che del Gruppo Misto-SEL, del Gruppo Misto e così via.

È stata presentata una mozione simile anche da parte del principale partito al Governo.

Non sto quindi a ribadire, per l'ennesima volta, che si tratta di una misura che porterebbe alla creazione di centinaia di migliaia di posti di lavoro perché stabilizzando questa detrazione fiscale, daremo alle aziende un'ottica di medio periodo, nella quale poter investire e programmare, cosa che ora non possono fare e non hanno potuto fare negli ultimi anni.

Sapete benissimo che negli ultimi sei anni abbiamo perso quasi mezzo milione di posti di lavoro nel settore edile e che quindi si tratta di una priorità assoluta. Sapete benissimo anche che tale misura ci renderebbe più autonomi dal punto di vista energetico e ci renderebbe maggiormente compatibili dal punto di vista ambientale, laddove veniamo da un mese nel quale i *mass media* non hanno fatto altro che riportare notizie sull'emergenza *smog* e per uscire da questa situazione di stagnazione ambientale dobbiamo affidarci alla danza della pioggia, neanche fossimo i pellerossa d'America.

Sappiamo benissimo che gli edifici consumano il 40 per cento del totale dell'energia che impieghiamo in Italia, per cui potremmo avere margini di miglioramento eccezionali e creare centinaia di migliaia di posti di lavoro: non lo diciamo noi del Movimento 5 Stelle, ma lo dicono la Confindustria, i sindacati, le banche, le associazioni di imprenditori e i centri studi, che sono tutti favorevoli a questa misura. Non c'è dunque alcun motivo per non approvarla, se non una miopia politica, che però, a questo punto, verrebbe attribuita a voi. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

CATALFO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALFO *(M5S)*. Signor Presidente, desidero avanzare due richieste. La prima è che venga calendarizzato il disegno di legge n. 1148, che prevede l'istituzione del reddito di cittadinanza. Ricordo a lei e a questa Assemblea che la discussione su questo disegno di legge è iniziata un anno fa e che più volte lei, signor Presidente, ha sollecitato, secondo una nostra indicazione, la Commissione Lavoro, previdenza sociale affinché si concluda la discussione in Commissione e si passi alla discussione d'Assemblea. Capisco che per la maggioranza e per il Governo parlare di povertà e aiutare le 2.759.000 famiglie che in questo momento sono in difficoltà in Italia non è una priorità e che le priorità di Governo sono meramente elettorali, tanto che, quando si vuole, anche in un mese, si approva una misura come il cosiddetto *bonus* degli 80 euro. *Bonus* che nulla o poco ha influito sulle famiglie povere italiane, e questo non lo dice solo

il Movimento 5 Stelle, ma lo affermano i vari studi svolti dall'ISTAT, dalla Banca d'Italia e da altri soggetti istituzionali.

Comprendo che è più facile approvare atti, come quello di ieri in Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, in cui si dice di dover approvare un piano contro la povertà minorile, ma facendo riferimento a risorse stanziate nella legge di stabilità, che sicuramente non possono sopperire a tutte le esigenze dei bambini poveri e delle famiglie povere italiane.

Tuttavia, chiedo a questa Assemblea e al Presidente di compiere finalmente un atto di responsabilità e di far diventare veramente una priorità, per questo Parlamento, il contrasto alla povertà in Italia. Ricordo che questa è una misura che solo in Italia e in Grecia non è prevista.

La seconda cosa che chiedo è che il Ministro dell'interno venga a riferire all'Assemblea sui fatti che coinvolgono il Comune di Catania e, nello specifico, su due temi. Il primo tema, sono le intercettazioni per le quali domani il sindaco Enzo Bianco verrà a riferire in audizione in Commissione parlamentare antimafia. Si tratta di intercettazioni che hanno coinvolto l'attuale sindaco Enzo Bianco sul caso del piano urbanistico attuativo (PUA) e sul progetto Stella polare, società che, secondo gli ultimi atti processuali, sembrerebbe fondata da soggetti contigui alle cosche mafiose della città di Catania. Inoltre, vorrei dire – e spero che la Commissione antimafia stia ascoltando – che il piano urbanistico ambientale (PUA), così come era stato definito ed approvato dal consiglio comunale, era stato rigettato dal Consiglio regionale dell'urbanistica della Regione Sicilia nel parere n. 199. Signor Presidente, questa proposta è stata successivamente rigettata dal consiglio comunale, che ha approvato il PUA così come lo voleva la suddetta società Stella polare.

Vorrei poi che quest'Aula audisse il Ministro dell'interno anche su un altro tema, che riguarda sempre il consiglio comunale di Catania. Mi riferisco alla relazione che la Commissione antimafia della Regione siciliana ha appena ultimato e so che ha inviato alla procura – almeno dagli organi di stampa questo si sa – e alla Commissione antimafia nazionale. Sembrerebbe che alcuni consiglieri comunali del Comune di Catania, che in questo momento sono all'interno del consiglio, siano coinvolti in questioni mafiose e che quindi ci siano delle infiltrazioni mafiose. Questo è un atto grave. Chiedo dunque alla Commissione antimafia di fare chiarezza su questo e chiedo a quest'Aula di votare per avere l'audizione del Ministro dell'interno nel più breve tempo possibile. *(Applausi dal Gruppo M5S. Numerosi senatori chiedono di poter intervenire).*

PRESIDENTE. Visto il numero delle richieste, d'ora in poi per illustrare le richieste di modifica del calendario sarà concesso un minuto.

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. *(Commenti del senatore Malan).*

Ha avuto la parola il senatore Endrizzi, poi.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signor Presidente, sto intervenendo sul Regolamento e sulla Costituzione: credo che dando un tempo diverso a persone che sono intervenute sulla stessa materia nella stessa seduta non si rispetti l'articolo 3 della Costituzione; ritengo peraltro che ciò non sia nemmeno compatibile con gli argomenti che abbiamo sentito, perché dobbiamo sgombrare ogni ombra di dubbio sul «silenziamento» di quest'Assemblea, che in realtà dovrebbe essere un ramo del Parlamento.

Detto questo, signor Presidente, io mi permetterò – e non la voglia considerare una scortesia – di non tener conto di questa cosa; mi conterrò nei tempi, ma le chiedo di non applicare pedissequamente ciò che ha appena detto.

PRESIDENTE. Lei sa benissimo che c'è una prassi ormai consolidata sotto questo profilo e quindi, siccome la parola viene data per proporre una modifica del calendario, con tutte le tolleranze necessarie per illustrare le singole proposte, naturalmente consideriamo questa prassi.

ENDRIZZI *(M5S)*. Lei ha appena avuto prova del fatto che io ho rinunciato a dieci minuti per intervenire sul Regolamento; interverrò invece sulla priorità di quest'Aula, che è quella di riprendere credibilità e trasparenza agli occhi della Nazione.

Abbiamo visto qui dentro l'infiltrazione del potere esecutivo nella sede del potere legislativo: il Governo ha occupato queste Aule, ne ha occupato il calendario, ha dettato la linea legislativa e lo ha fatto non solo con continui voti di fiducia e decreti-legge, abusandone, ma impossessandosi dei tempi, dei modi e dei contenuti su cui riformare la Costituzione.

Oltre a questo, abbiamo visto ricatti politici vergognosi, subordinando l'azione di Governo e la prosecuzione della legislatura al compiersi di quella che anche io mi rifiuto di considerare una riforma della Carta di garanzia di tutti gli italiani. È vergognoso che un Presidente del Consiglio venga qui come un reuccio a dire: o così o tutti a casa, purtroppo potendo contare sulla debolezza umana di chi ancora non ha maturato i tempi per la pensione.

Abbiamo visto qui intimidazioni, abbiamo visto colleghi in Commissione affari costituzionali prima intimiditi e poi rimossi perché su quella che è la legge suprema, la Carta costituzionale, esprimevano un parere libero.

Abbiamo visto baratti, alcuni osceni nel retroscena del Nazareno, altri palesi e sfrontati, dove si barattava il voto sulla riforma costituzionale con la legge elettorale, con ciò affermando il principio che la legge, che dovrebbe essere di per sé solida, granitica, diverrà invece diversamente applicata in relazione ad una legge elettorale che potrà essere cambiata con il piacimento delle maggioranze.

Abbiamo visto poi baratti oscuri, denunciati qui dentro, addirittura ventilando compravendita e voto di scambio con consulenze a familiari. Il Movimento 5 Stelle su questo – unica voce – ha dimostrato la sua di-

versità facendo un gesto immediato e chiaro, cioè presentando un esposto alla procura per valutare le fattispecie di reato eventuali.

Più volte, lei ricorderà, nei mesi scorsi le abbiamo chiesto il rinnovo delle Commissioni per sottrarre la sua figura e il suo ruolo dall'orrendo dubbio che lei sia succube, volente o nolente, di un ricatto per poter aumentare il *budget* politico di compravendita e baratto del Governo.

PRESIDENTE. La prego di avanzare le richieste di modifica del calendario.

ENDRIZZI *(M5S)*. La richiesta, Presidente, è che lei finalmente accolga l'accorato appello che più volte le abbiamo rivolto di rinnovare le Commissioni prima di ogni altro atto e sottrarre la sua figura in quest'Aula dal dubbio: un gesto di responsabilità e trasparenza che anteponga la garanzia delle istituzioni agli interessi personali, ciò in cui diciamo di essere diversi.

Quindi, la nostra richiesta di modifica del Calendario è quella di sospendere ogni attività prima che siano rinnovate le Commissioni. In subordine, poiché qualcuno si ostina a sostenere che il Regolamento non dice quando debba avvenire il rinnovo delle Commissioni dopo il biennio, le chiedo di convocare la Giunta per il Regolamento affinché ci dica quanto può essere distante il rinnovo dal primo biennio di legislatura. Con questo lei sgombrerebbe un altro dubbio sulla sua persona, perché, non essendovi la maggioranza del Partito democratico in Giunta per il Regolamento, sono mesi e mesi che la Giunta per il Regolamento non viene convocata. Dobbiamo fare chiarezza e lo può fare solo lei. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Malan).*

DONNO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Veramente avevo chiesto io di parlare per un richiamo al Regolamento. È un intervento che verrebbe prima.

PRESIDENTE. Siccome lo stesso richiamo lo ha fatto il senatore Endrizzi ed io ho risposto, pensavo che fosse superato. Quando avrà la parola, che ha chiesto, potrà farlo.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Avrei preferito parlare subito.

PRESIDENTE. Abbiamo una ventina di richieste di intervento, quindi rendetevi conto di quello che dobbiamo fare.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Non si può violare il Regolamento.

PRESIDENTE. Assolutamente no, ma bisogna mantenere l'ordine dei lavori e far sì che tutti possano parlare.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Per il tempo previsto dal Regolamento.

PRESIDENTE. Si deve parlare in relazione ai motivi per cui si chiede la parola. Prego, senatrice Donno.

DONNO *(M5S)*. Signor Presidente, innanzitutto vorrei fare una piccola precisazione perché mi appello alla sua funzione e soprattutto a quello che lei è stato: un uomo di giustizia.

A questo punto, le chiedo di tenere conto della mia sollecitazione per la modifica del calendario riguardo ad un atto che il Movimento 5 Stelle ha presentato, a mia prima firma: la mozione 1-00503, pubblicata il 22 dicembre nella seduta n. 556 (la aiuto anche dandole questi riferimenti).

Intendo chiedere a lei che si faccia carico, per conto dei cittadini italiani, salentini, del popolo degli ulivi o comunque per la salvaguardia del territorio, della calendarizzazione di una mozione che riguarda il ministro Martina, le sue gravi inadempienze e soprattutto le sue responsabilità nella gestione della presunta emergenza *xylella*, che ha provocato una mattanza degli ulivi.

Dalle forze di maggioranza, soprattutto dal Partito Democratico, ci siamo sentiti chiamare addirittura complottisti, e invece le nostre istanze di due anni fa sono state avvalorate anche dalle indagini condotte dalla procura di Lecce, che ci ha dato ragione. E gli sviluppi che si sono avuti ci hanno dato ancora di più ragione, perché si è accertato che la causa dell'essiccamento degli ulivi non consiste nella *xylella*, ma ce ne sono varie.

PRESIDENTE. Questo è il merito della mozione e potremo affrontarlo se sarà calendarizzata.

DONNO *(M5S)*. Signor Presidente, le chiedo veramente, a nome di tutti quei cittadini che hanno subìto la mattanza degli ulivi sui territori salentini e del Brindisino, che sono stati sostenuti anche dalle procedure di ricorso che ha avvalorato il TAR del Lazio. Tengo a precisare che domani la procura di Lecce ascolterà il ministro Martina, titolare di queste vergognose situazioni che si sono verificate. Le chiediamo una vera giustizia e di farsi carico della calendarizzazione della suddetta mozione.

BELLOT *(Misto-Fare!)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOT *(Misto-Fare!)*. Signor Presidente, noi chiediamo che, contestualmente alla calendarizzazione delle mozioni di sfiducia al Governo sul tema delle banche, venga inserita e calendarizzata la mozione 1-00505, con la quale chiediamo che il Governo avvii il procedimento di revoca

del Governatore della Banca d'Italia. Riteniamo infatti che tutta questa vicenda sia gravissima e che dobbiamo dare risposta ai risparmiatori, che in questo momento si trovano in grande difficoltà, per ragioni di trasparenza e di correttezza, in particolare sul ruolo che ricopre la Banca d'Italia.

È necessario che ci sia da parte del Governo una verifica sull'attività svolta, su quanto era a conoscenza o meno della Banca d'Italia e su un operato assolutamente dovuto di vigilanza. Data la tematica delle altre mozioni già calendarizzate, chiediamo che venga contestualmente inserita la suddetta mozione.

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, l'esito della Conferenza dei Capigruppo mi rafforza nella mia più volte sostenuta convinzione che una riforma costituzionale di ampio respiro non può essere affrontata da un Parlamento, che è anche impegnato sul fronte ordinario del Governo, della formazione delle leggi e oggi, dato il periodo, sul riassetto delle Presidenze delle Commissioni. Sono troppe le compromissioni che l'ordinarietà della vita del Parlamento e del Paese offrono al Governo per poter condizionare il voto sulle riforme costituzionali, che sono ben più alta e nobile cosa rispetto all'ordinarietà.

Quindi io non le chiederò, perché l'ho già fatto purtroppo senza esito, il rispetto del Regolamento in ordine ai disegni di legge per i quali l'Assemblea ha votato la procedura d'urgenza oltre due anni fa e che dovrebbero essere calendarizzati d'ufficio, signor Presidente, senza che sia un Gruppo a richiederlo perché si tratta di una previsione regolamentare. Non le chiederò questa modifica del calendario bensì un'altra volta ad evitare che vi siano condizionamenti e mercati alla base del voto sulle riforme costituzionali. Si invertano le date decise per discutere le unioni civili e le riforme. Si votino prima le unioni civili, al posto delle riforme e le riforme al posto delle unioni civili. In tal modo, cioè posticipando il voto sulle riforme, evitiamo che il Presidente del Consiglio possa fare un compromesso per tre o quattro posti di Presidenza, e sia obbligato a fare un atto di vendita per un posto solo – perché quello è – e così vale per le Vice Presidenze. Questo, infatti, è il panorama del mercato in cui questo Governo ci ha abituato a vivere: si promettono posti per ottenere voti. Secondo la mia ipotesi, invece, si dovrebbero dare posti e se ne può dare uno solo.

Per quanto riguarda le unioni civili, si chiarirebbero le posizioni di alcune componenti della maggioranza prima del voto sulle riforme perché anche in tal caso si apre un mercato, già aperto all'interno dello stesso Partito Democratico, sullo scambio tra le modifiche alle unioni civili e il voto sulle riforme. Tutto questo ci deve portare, quindi, alla decisione di separare quanto più possibile il voto sulle riforme rispetto alle contingenze sia della vita interna del Senato, con il rinnovo delle Commissioni,

sia della decisione su importanti disegni di legge come quello relativo alle unioni civili.

Quindi le ribadisco la mia proposta di inserire le unioni civili nella data già prevista per le riforme e di posticipare le riforme nella data già prevista per le unioni civili.

BOTTICI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI *(M5S)*. Signor Presidente, considerato che il PD, che è la prima forza di Governo, si è sempre dichiarato garantista rispetto ai diritti delle persone più deboli, chiedo che avvenga subito il rinnovo delle Commissioni, al fine di eliminare ogni dubbio, ed inoltre che venga inserita in calendario, per martedì prossimo, in primo luogo la discussione dell'Atto Senato n. 1148 sul reddito di cittadinanza, in secondo luogo dell'Atto Senato n. 1950, ossia la *class action*, già approvato dalla Camera dei deputati all'unanimità, e in terzo luogo dell'Atto Senato n. 624 volto ad istituire una Commissione d'inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena, che potrebbe essere estesa al sistema bancario.

Chiedo l'appoggio di tutta la maggioranza per dare una ferma e chiara dimostrazione che il Partito Democratico protegge i diritti e non i delinquenti. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PETRAGLIA *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, anche noi volevamo inserire un argomento nel calendario che ci è stato comunicato. In realtà avremmo preferito mantenere il calendario approvato prima delle vacanze natalizie sempre in quella Capigruppo fissata d'urgenza all'ultimo minuto, anche perché la discussione sulle unioni civili ci sta particolarmente a cuore e finalmente il Parlamento avrebbe potuto affrontarla seriamente. Evidentemente, però, le trattative sono ancora in corso e il Governo ha la necessità, ovviamente, di rinviarne la discussione sempre nell'ottica di peggiorare il testo. Noi comunque non ci abitueremo mai a leggere, tutte le volte, il calendario dei lavori d'Aula dai giornali e questo, per rispetto alla funzione di questo Senato e alla sua, Presidente, lo consideriamo davvero un fatto enormemente grave.

Avevamo letto tutti che il 19 gennaio era stato calendarizzato il voto sulle riforme e per l'ennesima volta vediamo che il Presidente del Consiglio ormai è diventato anche Presidente del Senato in quanto decide e calendarizza i nostri lavori d'Assemblea e ne dà annuncio attraverso i giornali.

Noi vorremmo aggiungere, rispetto alle modifiche che abbiamo già previsto, l'inserimento, nella giornata di mercoledì 20, del disegno di legge sulla Commissione di inchiesta sulle vicende di Banca Etruria, immediatamente precedente alla discussione della mozione di sfiducia al Governo, perché sarebbe paradossale discuterla senza parlare dell'istituzione di una Commissione di inchiesta.

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signor Presidente, quindi questo Senato ha deciso di accelerare l'*iter* di un certo provvedimento per il Paese. Ma che provvedimento è? È un provvedimento che fa in modo che esisterà un Senato, ma che verrà tolto il voto ai cittadini. Noi invece proponiamo che venga inserita subito in calendario la discussione del disegno di legge n. 1477, a mia prima firma, volto ad istituire una Commissione parlamentare di inchiesta sul fallimento della società Deiulemar – Compagnia di Navigazione S.p.A.

Chiedo dunque anche ad altri parlamentari di supportare tale richiesta, perché questo fallimento ha portato alla miseria più di 13.000 famiglie. E chiedo a quest'Assemblea di accelerare l'istituzione di questa Commissione di inchiesta.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, la mia proposta è di calendarizzare in Aula la discussione del provvedimento relativo all'istituzione di una Commissione di inchiesta sulle banche, inserendo la formula «ove concluso in Commissione». Abbiamo scoperto oggi in Conferenza dei Capigruppo che la proposta del Partito Democratico esisteva in televisione, ma non al Senato. Quando ieri il Presidente della Commissione finanze ha detto che non si poteva procedere alla discussione sulla Commissione di inchiesta, che tutti in televisione dicono essere urgente, si è scoperto che, mentre risultavano la proposta di Forza Italia, depositata dal presidente Romani, e forse anche quelle di altri Gruppi, quella del senatore Marcucci ancora non esisteva, perché mancava la firma alla bozza del testo, così come di prammatica viene recapitato dagli Uffici a chi presenta una proposta di legge.

Allora propongo di calendarizzare quella proposta, perché è urgente. Dico invece al presidente Zanda – cercando di non abusare dei tempi – che la calendarizzazione delle riforme costituzionali, per questo passaggio decisivo, nelle date del 19 e 20 gennaio non ha alcun senso. Come ha già detto il presidente Romani, alla Camera prima del 13 aprile non si potrà votare; dunque votare una settimana dopo al Senato non cambia nulla.

Cosa cambia in realtà? Colleghi dell'NCD, mi rivolgo a voi. Il Governo e il PD vogliono votare le riforme prima della discussione del disegno di legge sulle unioni civili, per evitare che quella discussione molto delicata possa determinare dei contraccolpi, oltre ad incidere sulla questione delle Commissioni e del rimpasto di Governo.

Quindi il calendario, presidente Grasso, oggi è un fatto altamente politico. Non è un problema di orario, di discutere un argomento prima o dopo. Si tratta invece di fare una discussione frettolosa dell'ultimo passaggio sulle riforme costituzionali – mi rimetto a quanto affermato dal collega Paolo Romani, perché non ho il tempo di andare oltre – facendo un'anteposizione, caro presidente Zanda, per evitare che un partito di maggioranza, che oggi ha un dissenso forte e politico su un tema delicato, casomai, discutendo prima le unioni civili, possa far maturare questo dissenso. È una vergogna: si fa tutto questo solo per questa esigenza. Mi auguro che i colleghi dell'NCD si rendano conto di tutto questo e mi auguro quindi che le nostre proposte di calendario vengano approvate.

Ho finito, signor Presidente, e la ringrazio per la tolleranza. Insisto perché anche la vicenda delle banche venga inserita in calendario. Caro senatore Marcucci, vai a firmare il disegno di legge e le bozze. Non puoi dire una cosa in televisione e poi non mandare avanti la proposta in Senato. *(Applausi della senatrice Rizzotti).*

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire per un richiamo al Regolamento, che, all'articolo 89, comma 2, prevede che gli interventi siano di dieci minuti. Vorrei sapere qual è l'esigenza di calendario per cui bisogna ridurre gli interventi al di sotto dei dieci minuti, visto che il calendario è in via di definizione.

PRESIDENTE. La parola viene data per le modifiche al calendario. Vi è un altro articolo del Regolamento in base al quale gli interventi devono essere coerenti con quello che viene richiesto. Bisogna bilanciare ed equilibrare e sia lei che io collaboreremo certamente per questo fine.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Questo sicuramente. Però ci sono concetti che, attenendosi strettamente al Regolamento, richiedono assai più di un minuto per essere espressi, altrimenti non ci sarebbe la regolamentazione e bisognerebbe prevedere un minuto sempre, per tutti, anche per i relatori, tanto nessuno guarda quello che si legge.

PRESIDENTE. Dopo che ha parlato il Capogruppo e ha chiesto una modifica del Regolamento e ognuno avanza la propria richiesta di modifica è chiaro che bisogna dare un ordine ai lavori. Lei, però, questo lo sa benissimo, non è la prima volta che avviene.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Non capisco quale sia, però. L'ordine dei lavori lo decide lei, a suo arbitrio. Nessuno, infatti, ha deciso che bisogna votare il calendario entro le ore 12,30 o 13; lo decide lei, a suo personalissimo arbitrio. Credo che, quando si è stabilito di avere una Costituzione per un Paese democratico, questa non fosse per dare l'arbitrio ad una persona, ma per dare voce al Parlamento che rappresenta i cittadini. *(Applausi della senatrice Simeoni).*

PRESIDENTE. Ha la voce.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Vengo alla proposta. Propongo di sostituire la discussione sulla riforma costituzionale e sull'Atto Senato n. 361 sugli organismi sportivi (togliendoli dal calendario e reinserendoli, il primo, quando sarà terminato in Commissione e, il secondo, in data che potrà poi essere decisa da un'ulteriore Conferenza dei Capigruppo) con la discussione della mozione n. 487 del senatore Amidei, sottoscritta da 24 senatori e da ben sei Capigruppo, cioè tutti i Capigruppo dell'opposizione, che chiede al Governo di attrezzarsi per rispondere in modo soddisfacente – almeno vagamente soddisfacente – alle interrogazioni che oggi, in gran parte, restano senza risposta, risposta che quando arriva è comunque assai tardiva. È un fatto tutt'altro che secondario, proprio in una fase di esagerato irrobustimento delle facoltà del Governo: il Governo domina il calendario; almeno che risponda alle interrogazioni; almeno, come ho detto ieri, prima di prendere provvedimenti pesantissimi proprio sugli argomenti oggetto di interrogazione.

Mi permetta una parola, signor Presidente, (non userò i dieci minuti) su quello che si sta prospettando ora, che è un fatto gravissimo, ossia che si proceda al voto definitivo, per quanto riguarda il Senato, sulla riforma della Costituzione anche senza che il lavoro, peraltro pochissimo, sia terminato in Commissione. La Costituzione e il Regolamento offrono garanzie eccezionali alla rapidità del voto in questa circostanza, cioè nel caso della seconda lettura conforme da parte del Senato. Non è davvero pensabile un ulteriore restringimento di queste prerogative: non si possono presentare emendamenti, ordini del giorno, pregiudiziali; in altre parole, sono previste la discussione generale e le dichiarazioni di voto.

Pensare di contingentare i tempi o addirittura di arrivare in Aula senza il voto in Commissione è una premeditata violazione dell'articolo 72 della Costituzione, che prevede che ogni provvedimento sia esaminato in Aula e in Commissione. Già questo non è avvenuto nella lettura precedente, perché in Commissione non si è fatto nemmeno un voto, e non è avvenuto su un altro provvedimento, che è stato inserito a gran forza in calendario; non facciamone un sistema. Sarebbe comunque impensabile, ma se nella riforma costituzionale questo articolo fosse stato soppresso ci sarebbe, per lo meno, una coerenza, non nel rispetto, ma nella violazione del Regolamento; almeno ci sarebbe una coerenza di propositi. Invece, anche nella nuova Costituzione si dovrebbe discutere un provvedimento prima in Costituzione e poi in Aula. Visto che è scritto nella Co-

stituzione vecchia e nella – speriamo mai – Costituzione nuova, almeno in questo caso rispettiamolo. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

CAPPELLETTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLETTI *(M5S)*. Signor Presidente, non abuserò del tempo che ho a disposizione, ma – cortesemente – non mi interrompa.

Credo si imponga un cambio del calendario alla luce delle dichiarazioni che il ministro Delrio ha rilasciato in quest'Aula proprio ieri. Ne leggo una riga testuale (si parlava di proroga delle concessioni autostradali): «Non c'è nessun regalo. Non stiamo prorogando nessuna concessione, non so a cosa faccia riferimento». Io invece so che questa è una menzogna, non so come meglio definirla. Perché, per esempio, i soggetti concessionari dell'autostrada Padova-Brescia, che sono per lo più privati, hanno già incardinato una negoziazione per la vendita della proroga della concessione, andando ad intascare 1.200 milioni di euro, che sono soldi pubblici che per nessun motivo al mondo devono andare nelle tasche dei privati.

Quindi, alla luce di tutto questo e considerato il fatto che il ministro Delrio non risponde alle interrogazioni, chiedo che venga inserito in calendario lo svolgimento di un *question time* con la partecipazione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

CAMPANELLA *(Misto-AEcT)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA *(Misto-AEcT)*. Signor Presidente, intervengo per svolgere due considerazioni, la prima delle quali inerente alla scelta di comprimere i tempi riservati all'esame della riforma costituzionale.

L'esame in seconda lettura del disegno di legge costituzionale merita tutto il tempo necessario per la gravità del tema trattato. Credo che tutti dovremmo essere d'accordo sul fatto che non si tratta di un mero passaggio formale. Pertanto, un prolungamento della discussione ed un approfondimento del tema, anche sotto il profilo di cosa succederebbe se la riforma fosse approvata ed entrasse in vigore, sono necessari. Stiamo infatti parlando di una riforma che, se approvata, cambierebbe il senso del lavoro dei parlamentari e del voto dei cittadini per il rinnovo del Parlamento, nonché i rapporti tra Parlamento e Governo, che tornerebbero ad una situazione pre-liberale, con uno sbilanciamento netto dei poteri. Per questo motivo, credo sia francamente non opportuno, sbagliato e dannoso comprimere i tempi per la discussione sulle riforme, rendendo l'esame del provvedimento in seconda lettura un momento di effettiva riflessione e non un mero passaggio formale.

A tal fine, propongo di sostituire la trattazione delle riforme in calendario con un altro tema che è – quello sì – urgente (l'intervento di poc'anzi del senatore Cappelletti ne ha dato segnale). In Commissione è fermo da mesi un provvedimento sulla regolamentazione delle rappresentanze di interessi (quelle che i giornalisti chiamano *lobby)*. Il tema è importante, come si è visto anche in tutta una serie di episodi verificatisi nell'ambito delle banche, dei lavori pubblici e delle trivellazioni. Sicuramente ci sono dei rapporti tra i privati e la pubblica amministrazione, tra i privati e il Governo, nonché tra i privati e i parlamentari. Questi rapporti vanno regolamentati al fine di renderli assolutamente trasparenti al fine di mettere i cittadini nella condizione di valutare l'operato dei parlamentari e i parlamentari nelle condizioni di sapere che le loro attività e le loro scelte saranno valutate anche in relazione ai rapporti che hanno avuto con i rappresentanti di interessi.

Questa, signor Presidente, è la proposta di modifica del calendario dei lavori che avanzo. *(Applausi dal Gruppo Misto-AEcT).*

PETROCELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI *(M5S)*. Signor Presidente, mi sia consentita una piccola premessa. Lei ricorderà certamente che già due volte nei mesi scorsi chiesi alla sua persona tempi certi per il rinnovo degli Uffici di Presidenza delle Commissioni del Senato. La prima volta glielo chiesi a breve scadenza dal voto sulle riforme costituzionali alla Camera dei deputati, dove le Commissioni sono state rinnovate ormai da molti mesi.

Fatta questa premessa, quello che vengo a chiedere all'Assemblea e a lei, signor Presidente, è che il calendario approvato a maggioranza in Conferenza dei capigruppo venga modificato anticipando alla seduta di martedì della prossima settimana la trattazione del rinnovo degli Uffici di Presidenza delle Commissioni parlamentari, così come richiesto già da diversi colleghi, per fugare ogni dubbio sulla legittimità delle operazioni fatte prima dell'esame delle riforme costituzionali in Assemblea. Propongo altresì la calendarizzazione, sempre nella seduta di martedì prossimo, dell'interpellanza con procedura abbreviata 2-00331, riguardante la situazione della STMicroelectronics, un'azienda che si occupa del settore dei componenti microelettronici, molto importante per la nostra economia nazionale.

Tutto ciò, signor Presidente, per riportare questa Assemblea a trattare di questioni che riguardano il Paese, le imprese e i cittadini, piuttosto che di una riforma che molto probabilmente – me lo auguro – verrà bocciata, semmai dovesse andare avanti, dal *referendum* popolare confermativo.

SCIBONA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIBONA *(M5S)*. Signor Presidente, senza volere far perdere tempo all'Assemblea, visto che il Governo chiede il passo, mi accingo anzitutto a chiedere la calendarizzazione della mozione 1-00386 sulla seconda canna del traforo del Fréjus, sicuro che tutti i colleghi piemontesi sottoscriveranno questa mia richiesta; in secondo luogo, chiedo di portare in Aula l'Atto Senato n. 1307, in materia di identificazione degli appartenenti alle Forze dell'ordine, che giace in 1ª Commissione non so più da quanti mesi ormai, in attesa che si approvino una quindicina di emendamenti.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, il giuramento di fedeltà alla Costituzione, che tutti abbiamo reso, comporta il rispetto non solo delle regole della Costituzione, ma anche dei valori e dei principi che quelle regole hanno determinato.

PRESIDENTE. I magistrati sì, giurano, ma come parlamentari non si giura; è una piccola precisazione.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Chi di noi ha reso il giuramento ma anche quelli che non lo hanno reso, perché la funzione parlamentare è un giuramento collettivo di rispetto della Costituzione.

Ora, la Costituzione è travolta proprio in quei valori – basta leggere anche quanto ha detto oggi il presidente Zagrebelsky – perché quei valori, che sono il fondamento della Costituzione, vengono traditi dalla Costituzione come riformata. Questo tradimento comporta che ciascuno di noi, non solo il Senato e i Gruppi, assumono una singolare responsabilità di fronte ai cittadini, agli elettori. Per questa ragione, Presidente, non è accettabile una riduzione del dibattito sulle riforme costituzionali ad una giornata e mezzo. La mia proposta, Presidente, è che siano dedicati tre giorni interi al dibattito, dalla mattina alla sera. Poi, in relazione a quelle che saranno le iscrizioni, allora sì che sarà possibile valutare di stabilire i tempi e rimodularli, però ridurre il dibattito ad una giornata e mezzo significa, Presidente, dire che non ciascun senatore potrà intervenire, ma quelli che i Capigruppo vorranno fare intervenire. Lei non deve consentire una cosa del genere di fronte al problema di riformare la Costituzione.

Ciascuno di noi è responsabile, indipendentemente dal Gruppo a cui appartiene. Per questa ragione, Presidente, credo che occorra lasciare al dibattito quello spazio necessario per far sì che i cittadini comprendano.

Lei ha letto quali sono state le risposte ai sondaggi: la maggiore parte dei cittadini non ha ancora compreso quali sono le ragioni di questa riforma, e quando lo capiranno forse sarà troppo tardi, se non riusciremo ad evidenziare le gravi lacune e i gravi tradimenti di un principio fondamentale: la Repubblica è fondata sul popolo, sulla volontà degli elettori,

dei cittadini. Con questa riforma il cittadino viene dimenticato e sarà soltanto il Governo il vero architrave di questo nuovo Stato.

Per questa ragione, Presidente, credo che tre giorni siano il minimo indispensabile.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Rivolgo il saluto dell'Assemblea ad allieve, allievi e docenti del Liceo scientifico-linguistico statale «Agostino Maria De Carlo» di Giugliano, in Campania, che seguono i nostri lavori. *(Applausi).*

Ripresa della discussione sul calendario dei lavori dell'Assemblea

MARTELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI *(M5S)*. Vi lascio fare le riforme costituzionali e anche il decreto ILVA, tanto uno più, uno meno, siamo al 10.5 per cento e ci può stare. Il collega Stefano Esposito, però, in televisione, lanciò la bomba, con me presente, che era stata presentata la proposta di istituzione della Commissione monocamerale di inchiesta sul sistema bancario. Apprendo oggi che è una balla, nel senso che non è stata depositata perché avrei tanto voluto chiedere la sua calendarizzazione. C'è però quella sul Monte dei Paschi di Siena, che giace dall'aprile 2013. È in Commissione. Avete fatto qualche bieco tentativo di farcela trasformare in monocamerale e in un elenco di audizioni. Siccome il vostro stesso sindaco del PD di Siena ha dichiarato che la banca, dopo aver bruciato 10 miliardi di capitale, non può più sostenere aumenti di capitale – e 10 miliardi sono una finanziaria – sarà il caso di portare la discussione del provvedimento sull'istituzione di questa Commissione d'inchiesta in Aula dopo le riforme costituzionali e dopo il decreto salva ILVA. Non è possibile che dopo aver buttato 10 miliardi, dopo che la Fondazione Monte dei Paschi si è ridotta ad avere l'1,42 per cento del controllo della banca, quando prima era l'azionista di maggioranza, ancora non si sia fatto niente. Vi sollecito a depositare e portare in Aula la proposta di istituzione della Commissione d'inchiesta sul sistema bancario perché l'ultimo caso di banca Boschi o banca Etruria insegna che non bisogna più lasciar perdere queste cose. Ci sono 130.000 famiglie truffate da voi e che attendono una risposta.

PRESIDENTE. Faccia la richiesta, per favore.

MARTELLI *(M5S)*. L'ho fatta precedentemente: dopo le riforme costituzionali e dopo il «salva ILVA 10.5», inseriamo l'istituzione della Commissione d'inchiesta sul Monte dei Paschi di Siena e, ove già depo-

sitata, anche l'istituzione della Commissione monocamerale di inchiesta sul sistema bancario.

MARTON *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON *(M5S)*. Signor Presidente, uno dei motivi per cui si porta in Aula la riforma costituzionale con tanta urgenza è la presunta inefficienza del Senato nel trattare le leggi. Lei è la persona che dovrebbe garantire l'efficienza di questo Senato. Presidente, il lavoro in Commissione difesa sulla legge quadro sulle missioni internazionali è finito in data 22 luglio 2015 quando si è votato il provvedimento, che è pronto. Cosa facciamo? Aspettiamo di intasare l'Assemblea con un nuovo decreto-legge che dovrà scadere o prendiamo in considerazione i lavori già finiti? Credo che spetti a lei.

PRESIDENTE. È già calendarizzato per la prossima settimana e lo sa benissimo.

MARTON *(M5S)*. Lo so benissimo, ma continuiamo ad aggiungere provvedimenti prima e non offenda l'intelligenza di quest'Assemblea: è chiaro che slitterà a dopo. Senza prenderci in giro, trattiamo prima i lavori già finiti e, quindi, immediatamente, già da oggi, la legge quadro. Noi lo finiamo in un giorno quel provvedimento. Non arriverà in futuro un altro decreto-legge che andrà a coprire un trimestre già passato e facciamo la figura di coloro che lavorano seriamente. Credo sia una questione di decenza. Non so se qui non ci si vergogna di quello che si fa e se si accetta supinamente ciò che viene imposto dal Primo Ministro o se invece si ha la dignità almeno di difendere il proprio lavoro. Credo che sia a vantaggio di tutti dimostrare di essere persone serie e di terminare in Aula quello che è necessario per i cittadini. Inseriamo nel calendario di oggi il provvedimento sulle missioni.

PELINO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELINO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, le chiedo di anteporre al 19 gennaio la trattazione di un testo unificato di tre disegni di legge sulle politiche spaziali e aerospaziali, il cui *iter* in Commissione industria è iniziato nel giugno 2014. Noi attendiamo da ben quattro mesi il parere della Commissione bilancio per poterlo portare in Assemblea.

Sappiamo quanto siano di interesse nazionale le politiche spaziali dati i recenti successi delle nostre imprese aerospaziali e, soprattutto, quanto ciò sia importante per l'economia del nostro Paese; quindi, non è giustificabile il fatto di attendere un parere dalla Commissione bilancio da oltre

quattro mesi: tutto questo potrebbe avvenire in brevissimo tempo, portando in Assemblea il provvedimento entro il giorno 19.

SCILIPOTI ISGRÒ *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Ha un minuto di tempo, senatore Scilipoti.

SCILIPOTI ISGRÒ *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, capisco che stiamo avanzando delle proposte di modifica del calendario, ma tutto parte da una riflessione sul fatto che alcuni colleghi di maggioranza, che appartengono alla area di centrosinistra e di sinistra, vogliono strangolare il dibattito sull'ultimo passaggio dell'esame della riforma costituzionale, ovvero quel dibattito che forse rappresenterebbe una discussione all'interno di questa Assemblea, ma che non comprometterebbe né cambierebbe nulla. Pertanto, a mio giudizio sarebbe stato più opportuno che, da parte della maggioranza, ci fosse più disponibilità alla discussione, perché essa non arricchisce solo coloro i quali... *(La luce posta sul microfono del senatore Scilipoti continua a lampeggiare)*. Signor Presidente, vedo che il mio microfono lampeggia e dunque devo concludere, ma se non mi dà la possibilità di fare una proposta...

PRESIDENTE. Se lei fa la proposta senz'altro, ma se lei fa solo una premessa...

SCILIPOTI ISGRÒ *(FI-PdL XVII)*. Voglio specificare, che non sono d'accordo con la proposta avanzata dal mio Capogruppo e quindi, intervenendo in dissenso dalla sua proposta, mi toccherebbe qualche minuto in più. Questo lo ha detto lei, qualche minuto fa, in questa Assemblea, intervenendo subito dopo il collega Malan. Siccome sono in dissenso dal mio Capogruppo, mi tocca dal punto di vista regolamentare qualche minuto in più, come lei ha detto poco fa. Permetta perciò che io faccia la mia riflessione...

PRESIDENTE. Per dire questo ha già perso due minuti.

SCILIPOTI ISGRÒ *(FI-PdL XVII)*. Siccome me ne toccano otto, me ne restano sei.

PRESIDENTE. Le ho detto che ha un minuto, senatore Scilipoti.

SCILIPOTI ISGRÒ *(FI-PdL XVII)*. Visto che i colleghi dell'area di sinistra hanno preso questa posizione, mi rammarica che colleghi che, fino a qualche giorno fa, gridavano a gran voce che le regole della democrazia devono essere rispettate, oggi fanno orecchie da mercante e non sentono. Per concludere, vorrei rivolgermi alla sapienza di questi uomini e in modo particolare a quella del Capogruppo del PD, il senatore Zanda,

chiedendogli se non sia conveniente intervenire sulle riforme costituzionali, magari senza il sorriso che mostra, in questo momento, il collega seduto accanto al capogruppo Zanda. Non credo, infatti, che la mia riflessione sia così strampalata; essa mira soltanto a dire che forse sarebbe opportuno concedere qualche minuto in più a coloro i quali hanno qualcosa da dire in quest'Assemblea sulle riforme costituzionali. Tanto non cambierà niente, ma sicuramente sarebbe un gesto che tutti noi potremmo apprezzare.

La mia proposta è dunque quella di anteporre la discussione del disegno di legge sul ripristino della sovranità monetaria al Paese Italia. Nel caso in cui la proposta non venisse recepita da parte dell'Assemblea, potremmo anteporre la discussione del disegno di legge sulla divisione tra le banche commerciali e le banche d'affari, per risolvere la situazione di grande drammaticità, che il Paese sta attraversando.

La ringrazio, signor Presidente, e ringrazierei, subito dopo di lei, il capogruppo Zanda, se volesse ascoltare la voce di questo piccolissimo senatore che chiede che venga concesso qualche minuto in più per discutere delle riforme costituzionali. *(Applausi dei senatori Malan e Rizzotti. Congratulazioni).*

CIOFFI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo per chiedere la calendarizzazione di un disegno di legge del Partito Democratico, a prima firma del senatore Filippi, volto ad istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta sugli appalti pubblici e sui fenomeni della corruzione e della collusione ad essi correlati. Visto che in queste ore stiamo parlando proprio di questo tema e stiamo arrivando alla conclusione della riscrittura del codice degli appalti, chiedo che il disegno di legge, che è stato già approvato all'unanimità in Commissione, sia finalmente portato all'attenzione dell'Assemblea. Chiedo che ciò avvenga la settimana prossima o anche questa settimana, prima di parlare delle riforme costituzionali, su cui, come abbiamo detto, abbiamo tutto il tempo di poter ragionare e riflettere. Se invece lo scopo del nostro comandante e condottiero è quello di non farci parlare – naturalmente non mi riferisco a lei, signor Presidente, ma al Presidente del Consiglio – non eseguiremo le sue volontà e, anzi, ci opporremo alle volontà di quel grand'uomo che crede di essere.

GAETTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI *(M5S)*. Signor Presidente, innanzitutto desidero sottoscrivere quello che ha detto la collega Catalfo, in quanto le problematiche di Catania sono veramente complesse e andrebbero discusse in Aula.

In secondo luogo, mi faccio portavoce della Commissione antimafia e della presidente Bindi, che proprio anche ieri in Ufficio di Presidenza ci ha sollecitati a discutere la relazione predisposta dal Comitato presieduto da Claudio Fava circa le problematiche della informazione e del giornalismo. Questa interessante relazione è stata approvata all'unanimità ed è stata conclusa già nel settembre dell'anno scorso, quindi calendarizzarla in Aula mi sembra un atto dovuto. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

MUSSINI *(Misto)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSINI *(Misto)*. Signor Presidente, vorrei evidenziare la sensazione di inopportunità per lo spostamento del rinnovo delle Presidenze delle Commissioni, che crea un'ombra di possibile ricatto, perché metterà in crisi i rinnovi successivi.

A parte questa grande inopportunità politica, io comunque chiedo l'inserimento nel calendario non solo delle proposte già fatte per l'istituzione della Commissione d'inchiesta sul Monte dei paschi di Siena, ma anche del disegno di legge da me presentato nel luglio 2013 recante l'inchiesta sul Banco di Desio. Chiedo inoltre che venga inserito un *question time* urgente con il ministro Giannini, perché grazie alla legge Giannini in questo momento la scuola è nel caos e ha bisogno di certezze e di risposte per una serie di procedure che non si capisce con quali criteri né con quali modalità potranno essere eseguite. *(Applausi delle senatrici Bignami e Simeoni).*

CASTALDI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI *(M5S)*. Signor Presidente, mi sarebbe piaciuto ascoltare le ragioni per le quali si reputa opportuno anteporre la votazione delle riforme al rinnovo delle Commissioni, perché altrimenti si avalla l'idea che il ricatto sia la linea legislativa di questa maggioranza. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Non ci sono stati interventi per far capire il motivo per cui si vuole questa anteposizione: forse ce ne è un altro che noi non vediamo.

Tuttavia, la mia richiesta di modifica del calendario concerne l'inserimento immediato (venerdì prossimo venturo) del disegno di legge recante il divieto dell'utilizzo della tecnica dell'*airgun,* perché purtroppo anche nel mare Adriatico aleggia questo sentore di ricatto. Tutte le amministrazioni locali a guida Partito Democratico avevano un problema Ombrina, che è stato bloccato dal punto di vista comunicativo ma non reale; il ricatto è stato svendere a 1.936 euro all'anno le isole Tremiti alla società Petroceltic, amica del Governo più fossile della storia di questa Repubblica. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione delle proposte di modifica del calendario.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, chiedo l'applicazione del Regolamento (nulla di particolare): nella fattispecie, dell'articolo 55, comma 3. Pertanto, prima di procedere alle votazioni, chiedo che venga aperta una discussione, con un oratore per Gruppo per non più di dieci minuti, e che successivamente si proceda correttamente, come stabilito nel Regolamento, alla votazione. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Io avevo già detto che c'era già stato l'ultimo intervento sulle richieste.

SANTANGELO *(M5S)*. Parlo di discussione.

PRESIDENTE. Quindi avevo già detto che le varie proposte di modifica al calendario potevano così riassumersi ed eravamo già in fase di votazione. *(Commenti)*. Mi pare che siano state ampiamente discusse.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. È il Regolamento che lo prevede.

PRESIDENTE. Allora qualcuno chieda di intervenire, perché al momento non c'è nessuno. Applichiamo il Regolamento se c'è qualcuno che chiede la parola.

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, giusto per chiarire, il senso di questo mio intervento è la dichiarazione di voto: avendo ascoltato tutte le proposte...

PRESIDENTE. Ho compreso. Non mi deve illustrare il Regolamento, ma deve intervenire in dichiarazione di voto.

CRIMI *(M5S)*. Lo sto spiegando anche a chi...

PRESIDENTE. Non c'è bisogno di spiegare il Regolamento. Faccia la dichiarazione di voto.

CRIMI *(M5S)*. Presidente, sto cercando di spiegare anche il senso del mio intervento.

Sentite tutte le proposte di modifica del calendario avanzate, viene fuori un quadro abbastanza chiaro: secondo tutte le forze politiche di opposizione – e anche dai colleghi della maggioranza – si percepisce qualche malumore (che, per ovvi motivi, questi non possono palesare) perché il meccanismo di accelerare il voto sulle riforme costituzionali è semplicemente subordinato alla necessità di anticiparlo rispetto al rinnovo delle Commissioni.

Lei, Presidente, ha garantito – e sta rispettando tale impegno – che a gennaio si sarebbero rinnovate le Commissioni. Peccato che dovevano essere rinnovate già a giugno. Va bene, sono passati sei mesi. Lei ha garantito che, al rientro dal periodo delle feste natalizie, si sarebbe provveduto al loro rinnovo. Chiaramente non può tornare indietro su questo e, quindi, per poter garantire che il voto sulle riforme preceda il rinnovo delle Commissioni, bisogna accelerare su quella votazione.

È tutto un incastro: qui è talmente chiaro il ricatto che c'è dietro, ed uso questa parola perché di ricatto si tratta. Abbiamo assistito a qualcosa di simile quando dovevamo votare le riforme qualche mese fa ed era previsto in calendario l'esame del provvedimento sul senatore Calderoli che qualcuno ha provato a posticipare per tenere sotto scacco lo stesso senatore e il suo Gruppo parlamentare. E adesso lo si fa per tenere sotto scacco quella minoranza del Partito Democratico che magari voterebbe qualcos'altro o il Gruppo del Nuovo Centrodestra che qui non sento intervenire. Ci piacerebbe sentire anche la loro opinione, visto che questo mese provvedimenti molto importanti li vedono in una posizione molto critica e hanno già perso dei pezzi. C'è il provvedimento sulle unioni civili che non si sa se verrà calendarizzato o no, visto che il Governo (anzi, il Partito Democratico) preferisce calendarizzare prima una sfiducia al Governo anziché affrontare il nodo delle unioni civili. È una cosa che non si era mai vista. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Piuttosto che affrontare il tema delle unioni civili, su cui avete un problema – dovete ammetterlo – preferite far votare in Senato la sfiducia al Governo, cosa che avete sempre posticipato.

Il calendario viene fatto dalla Conferenza dei Capigruppo, non lo fa il Presidente del Senato, così come c'è stato fino ad adesso riferito. Alla Capigruppo la maggioranza è il Partito Democratico e, quindi, siete voi ad averlo scelto. Non nicchiate o fate finta che sia stato qualcun altro a sceglierlo. Fa comodo dire che una volta è il Presidente, una volta è la maggioranza e che l'Assemblea è sovrana. Detto questo, anche da parte di Nuovo Centrodestra non vedo alcuna reazione, ma sappiamo che al suo interno ci sono dei malumori.

A nome del Gruppo, avendo sentito tutte le proposte di modifica del calendario avanzate, credo che vi sia una soluzione per dirimere ogni dubbio. Qui si tratta di togliere ogni dubbio, come avete chiesto a gran voce in altre occasioni e anche negli ultimi giorni siete sempre pronti a sbandierare che bisogna togliere ogni dubbio su un ricatto. Per farlo è sufficiente, Presidente, che prima del 20 gennaio rinnoviamo le Commissioni. E la data la può scegliere lei, perché il rinnovo delle Commissioni è una

decisione che spetta a lei. Le Commissioni devono riunirsi in mezz'ora, ma bastano anche venti minuti. In passato hanno fatto in cinque minuti le votazioni per il rinnovo delle Commissioni.

Oggi pomeriggio qualche Gruppo si riunisce, c'è tempo per fare le riunioni e gli accordi. È chiaro che il problema delle Presidenze delle Commissioni è riequilibrare gli accordi, togliere qualche Presidenza scomoda e premiare qualcuno che in questi anni si è distinto per aver garantito sempre l'appoggio al Governo, malgrado la pensasse in maniera diversa.

Questa è la situazione in cui ci troviamo. Bisogna dirimere ogni dubbio, Presidente, e credo spetti a lei almeno rivolgere questo invito all'Assemblea che lei ha detto essere sovrano e lo ribadisco anch'io. Credo, però, che un suo invito a dirimere ogni dubbio possa essere la soluzione di tutti i problemi, perché potrebbe spingere qualcuno a votare favorevolmente per l'inversione dell'ordine dei lavori.

Poi, visto che tocca a lei convocare le Commissioni per il rinnovo delle Presidenze – è una palla che rimbalza verso di lei e non verso l'Aula – lo faccia prima del voto delle riforme. Il 20 gennaio è previsto il voto sulle riforme come richiesto dal PD? Bene, allora il 17, il 18 o il 19 gennaio possiamo venire in Senato, anche nella giornata di domenica, o quando lei vuole, e bastano cinque minuti, come abbiamo già visto. Il voto sulla Presidenza delle Commissioni occupa cinque minuti: venti schede da scrivere, votare e scrutinare. È una cosa quindi, che si può fare in qualunque momento.

Signor Presidente, rivolgo allora l'invito a rinnovare le Commissioni per fugare ogni dubbio, così da non poter più utilizzare la parola «ricatto». Finalmente saremo tutti più tranquilli e non utilizzeremo più quella parola per associarla al Partito Democratico, visto che negli ultimi due anni il ricatto in Assemblea è stata una costante da parte del Governo nei confronti del Partito Democratico e di tutto il Parlamento. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Senatore Crimi, la ringrazio per le precisazioni, ma lei sa benissimo che, per convocare le Commissioni, occorrono le designazioni da parte dei Gruppi. Non esiste un potere sostitutivo del Presidente per poter designare di sua iniziativa i componenti delle Commissioni. Quindi, si possono convocare soltanto a seguito delle designazioni dei Gruppi. Convoco chi, se non vengono designati i componenti?

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, non è così!

PRESIDENTE. Questo è il Regolamento attuale. Quando sarà cambiato...

AIROLA *(M5S)*. Ma perché cambia le cose che dice il senatore Crimi?

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, abbiamo ascoltato tutta una serie di proposte di modifica del calendario.

Lei si renderà conto come in questa tornata ci sia una evidente anomalia rispetto a quanto usualmente facciamo riguardo alle votazioni sul calendario. Ed è un'anomalia che rivela un disagio fortissimo non solo nell'opposizione ma, pur se naturalmente non evidenziato con gli interventi, anche in molti componenti della maggioranza.

L'anomalia è stata più volte sottolineata ed è ciò per cui noi voteremo tutte le proposte di modifica al calendario presentate. In particolar modo, voteremo tutte quelle proposte che tendono ad ampliare la possibilità di dibattito sulle riforme costituzionali, come quella avanzata dal senatore Caliendo, o quelle – e sono tante – che vogliono evitare le interferenze di ciò che il senatore Crimi, con un termine un pò pesante ma molto significativo, ha definito ricatto politico sulla decisione del singolo parlamentare di votare o no un disegno di riforma costituzionale che lascia ampi margini di perplessità in ognuno di noi.

Io credo che nella determinazione di ognuno di noi – mi appello, quindi, ai colleghi che devono votare singolarmente le proposte di modifica di calendario – debba porsi l'interrogativo del perché della accelerazione improvvisa sul voto delle riforme. Le risposte sono due: la composizione del calendario e il fatto di evitare problemi creati da altri accadimenti di natura sia parlamentare interna, come le nomine delle Commissioni, che legislativa, come la legge sulle unioni civili. E, proprio per questo, noi abbiamo, forse sorprendendo qualcuno, proposto di anticipare l'esame del provvedimento sulle unioni civili rispetto a quello delle riforme costituzionali.

In primo luogo, l'esito sia delle nomine dei componenti delle Commissioni che del dibattito sulle unioni civili potrebbe creare qualche dissapore all'interno della maggioranza che potrebbe riverberarsi sul voto delle riforme.

In secondo luogo, forse dovrebbero riflettere maggiormente gli amici che hanno costituito un intergruppo non ufficiale, ma sostanziale: quello dei ragazzi del 2018, e cioè di tutti coloro che sono entrati nei Gruppi a sostegno della maggioranza perché è stato detto loro che la legislatura sarebbe arrivata fino alla sua scadenza naturale. Costoro hanno chiaro uno degli evidenti motivi dell'accelerazione sul voto delle riforme. E anche dalla stampa apprendiamo della volontà di anticipare quanto più possibile – addirittura, in certi casi alcune proposte istituzionali prevedono il mese di giugno di quest'anno – il *referendum* per poter poi immediatamente andare al voto.

Quindi, cari colleghi che avete costituito il gruppo ideale dei ragazzi del 2018, vi stanno accorciando la vita e voi non ve ne volete rendere conto. L'unico sistema è sgombrare il campo da questi sospetti e rendere

trasparente, autonoma e veramente libera la decisione sul voto delle riforme. Quindi, bisogna votare oggi la posposizione del dibattito, rendendolo più ampio, e anche il voto finale delle riforme ad un momento successivo all'esaurimento di tutti questi importanti accadimenti di vita interna del Parlamento – vedi le Commissioni – e alla definizione di disegni di legge rilevanti come quello sulle unioni civili, in maniera da sgombrare il campo – come ho già detto – da qualsiasi possibile accusa di condizionamento politico.

Se la maggioranza fosse veramente serena relativamente alla buona composizione del testo delle riforme in assenza dei suddetti condizionamenti, dovrebbe essere essa stessa a chiedere di votare le riforme in un momento successivo. Al contrario, il fatto che la maggioranza insista sul fatto di votarle prima, indica chiaramente che vuole utilizzare la prospettiva di un posto in Commissione o di una modifica sul disegno di legge sulle unioni civili per poter ottenere un voto favorevole sulle riforme. Questo è assolutamente disdicevole e conferma – come ho detto nella mia proposta di modifica – la mia assoluta convinzione che la riforma costituzionale non si fa in Parlamento, bensì attraverso un'Assemblea costituente appositamente eletta e scevra da qualsiasi condizionamento di attività contingente di Governo o di legislazione su altri provvedimenti. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

PALMA *(FI-PdL XVII).* Presidente, è l'una.

PRESIDENTE. Apprezzate le circostanze, rinvio il seguito della discussione sulle proposte di modifica del calendario dei lavori ad altra seduta. Del resto, non sono state avanzate richieste di modifica relative alla seduta pomeridiana di oggi.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 15,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 13,01).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 22

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Battista, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Ciampi, Della Vedova, De Pietro, De Poli, Divina, D'Onghia, Gualdani, Ichino, Lezzi, Longo Eva, Lucherini, Merloni, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Pagnoncelli, Piano, Pizzetti, Ricchiuti, Rubbia, Serra, Stucchi, Tarquinio, Tonini, Turano, Uras, Vicari e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto i senatori: De Biasi, per attività della 12ª Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Grandi Autonomie e Libertà ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Augello;

2ª Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Giovanni Mauro;

5ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Giovanni Mauro, cessa di farne parte il senatore Mario Ferrara;

9ª Commissione permanente: cessa di farne parte la senatrice De Pin;

11ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Augello, cessa di farne parte il senatore Mario Ferrara;

12ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Mario Ferrara, cessa di farne parte il senatore Caridi.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Bertorotta Ornella, Puglia Sergio, Catalfo Nunzia, Paglini Sara
Modifica dei commi 458 e 459 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2013, n. 147, in materia di mobilità dei dipendenti pubblici (2191)
(presentato in data 16/12/2015);

Presidente del Consiglio dei ministri
(Governo Renzi-I)
Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Istituto buddista italiano Soka Gakkai, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione (2192)
(presentato in data 13/1/2016);

Ministro aff. esteri e coop.
(Governo Renzi-I)
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Principato di Andorra sullo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Madrid il 22 settembre 2015 (2193)
(presentato in data 13/1/2016);

Ministro aff. esteri e coop.
(Governo Renzi-I)
Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di Barbados per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, fatta a Barbados il 24 agosto 2015 (2194)
(presentato in data 13/1/2016).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro
sen. Bonfrisco Anna Cinzia ed altri
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle regole e i controlli sul sistema creditizio e finanziario bancario italiano e sulle garanzie a tutela dei risparmiatori anche in relazione agli effetti derivanti dal decreto-legge n. 183 del 22 novembre 2015, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara S.p.A, alla Banca delle Marche S.p.A., alla Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio – Società Cooperativa e alla Cassa di Risparmio di Chieti S.p.A. (2175)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 13/01/2016).

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 17 dicembre 2015, ha inviato il testo di due risoluzioni approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata del 2 dicembre 2015:

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, del protocollo di modifica dell'accordo tra la Comunità europea e il Principato del Liechtenstein che stabilisce misure equivalenti a quelle definite nella direttiva 2003/48/CE del Consiglio in materia di tassazione dei redditi da risparmio sotto forma di pagamenti di interessi *(Doc*. XII, n. 848). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla relazione speciale del Mediatore europeo sull'indagine di propria iniziativa OI/5/2012/BEH-MHZ relativa a Frontex *(Doc*. XII, n. 849). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente.

Mozioni

CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI. – Il Senato,

premesso che:

la legge n. 107 del 13 luglio 2015 ha attuato un piano straordinario di assunzioni, destinato esclusivamente agli iscritti nelle graduatorie ad esaurimento o nelle graduatorie degli idonei del concorso di cui al decreto del direttore generale n. 82 del 24 settembre 2012 e quindi escludendo alcune categorie di docenti abilitati di Stato, per mera questione temporale;

dal piano straordinario di assunzioni sono stati esclusi docenti, anche con svariati anni di insegnamento, dotati degli stessi titoli e dello stesso merito di coloro che sono stati inclusi;

le scuole ricorrono tuttora ampiamente alle nomine di supplenza da graduatorie d'istituto di II e III fascia, poiché i docenti presenti nelle graduatorie d'istituto rispondono esattamente alle reali esigenze delle scuole;

è stato altresì previsto dalla legge n. 107 del 2015 un concorso per titoli ed esami per la copertura dei posti vacanti e disponibili, nel limite delle risorse disponibili, che si doveva bandire entro il 1º dicembre 2015, ma ancora non è stato pubblicato, in attesa della definizione del fabbisogno da parte delle scuole, che non avverrà prima del 15 gennaio 2016, dopo cioè la compilazione dei piani triennali dell'offerta formativa;

il numero di posti da mettere a concorso, previsto dal Governo, è totalmente insufficiente alla copertura del fabbisogno reale dell'organico dell'autonomia, non è sufficiente neppure a coprire il *turnover* dovuto ai pensionamenti. Questo genererebbe ulteriore precariato, al quale è necessario garantire tutele, anche ai sensi della direttiva 99/70/CE, per la quale l'Italia è stata già sottoposta a procedura di infrazione;

il Governo è soccombente nel contenzioso in atto contro i docenti in possesso di diploma magistrale, conseguito entro l'anno scolastico 2001/2002 per l'inserimento nelle rispettive graduatorie ad esaurimento (sentenza del Consiglio di Stato n. 5439 del 2 dicembre 2015) e questo sta generando un notevole danno sia ai ricorrenti, sia al bilancio dello Stato, in termini di risarcimento danni;

il Governo è soccombente in alcuni giudizi in merito all'inserimento di altre categorie di abilitati, quali ad esempio coloro i quali hanno

conseguito l'abilitazione, dopo aver frequentato i corsi ai sensi del decreto ministeriale n. 249 del 10 settembre 2010 e successive modificazioni e integrazioni e ciò causa un inutile aggravio di spese, sempre a carico del bilancio dello Stato;

considerato che:

il piano straordinario di assunzioni ha fortemente penalizzato le possibilità di stabilizzazione dei docenti non iscritti nelle graduatorie ad esaurimento, in particolar modo nelle classi di concorso già esaurite;

non è stata mai resa nota dal Governo la consistenza degli iscritti nelle graduatorie d'istituto e si stima che il fabbisogno reale di docenti nella scuola superiore sia dello stesso ordine di grandezza del numero di abilitati iscritti nelle graduatorie d'istituto;

la citata legge n. 107 prevede, all'art. 1, comma 181, lett. *a)*, punto 5, una fase transitoria per l'immissione in ruolo dei docenti, in attesa dell'attuazione della delega sul nuovo reclutamento contenuta nel citato comma, che prevede la valorizzazione dei titoli abilitativi conseguiti;

è attualmente inutile e dispendioso, data la presenza di docenti già selezionati e formati nelle graduatorie di istituto, l'espletamento di un nuovo concorso per titoli ed esami, del costo stimato in almeno 5 milioni di euro a carico del bilancio dello Stato;

invece, l'inserimento nelle graduatorie ad esaurimento dei docenti abilitati non comporterebbe alcun onere a carico del bilancio dello Stato,

impegna il Governo:

1) ad inserire, a domanda, nelle graduatorie ad esaurimento:

i docenti che hanno conseguito il diploma magistrale entro l'anno scolastico 2001/2002;

i laureati in Scienze della formazione primaria con vecchio ordinamento;

i docenti che hanno conseguito l'abilitazione ai sensi del decreto ministeriale n. 249 del 2010 e successive modificazioni e integrazioni o, in alternativa, a valutare altre proposte in merito all'assunzione di tutti i docenti abilitati citati.

(1-00506)

Interrogazioni

FAVERO, AMATI, CHITI, D'ADDA, Stefano ESPOSITO, FASIOLO, GIACOBBE, IDEM, LAI, LEPRI, ORRÙ, PEZZOPANE, SOLLO. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

secondo quanto riportato in una nota del 31 dicembre 2015 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, dal 1º gennaio 2016 sono entrati in vigore gli adeguamenti delle tariffe di pedaggio autostradale, in seguito alla firma di alcuni decreti interministeriali di concerto tra il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti e il ministro dell'Economia e delle Finanze;

nella medesima nota si legge che, per l'anno 2016, nei confronti tutte le società per le quali è in fase di aggiornamento il relativo piano economico finanziario, sono stati provvisoriamente sospesi gli aumenti tariffari e l'eventuale adeguamento è stato posticipato all'approvazione dei suddetti piani;

l'aumento medio attualmente riconosciuto, calcolato sui veicoli per chilometro che si prevede saranno percorsi sull'intera rete autostradale nel 2016, risulta pari allo 0,86 per cento;

gli aumenti delle tariffe interessano diverse linee autostradali tra cui: la Torino-Ivrea-Valle d'Aosta con un più 0,03 per cento; Autostrade per l'Italia SpA, con un aumento dell'1,09 per cento; la Roma-L'Aquila-Teramo (cosiddetta Strada dei Parchi) con un aumento del 3,45 per cento; la Tangenziale est di Milano con un aumento del 2,10 per cento e la Pedemontana Lombarda, con un aumento dell'1 per cento;

la minaccia da parte di alcune concessionarie autostradali di adire le vie legali per non essersi viste riconosciute l'adeguamento richiesto e la probabile approvazione dei suddetti piani potrebbero determinare, già nei prossimi mesi, nuovi aumenti dei pedaggi nelle tratte non interessate dalle misure adottate dai citati decreti ministeriali;

considerato che:

il rincaro maggiore interessa l'autostrada Torino-Milano (in concessione alla Satap) per cui è previsto un aumento del 6,50 per cento del pedaggio;

nella suddetta tratta, come riportato da alcuni organi di stampa, è ancora in atto un intervento di ammodernamento in autofinanziamento da 1,4 miliardi, avviato nel 2002 e non ancora concluso, che rallenta di molto il flusso veicolare nelle tratte interessate dai cantieri, causando ormai da 13 anni profondi disagi agli utenti;

da un'intervista rilasciata alla stampa il 2 gennaio 2016 dall'amministratore delegato di Satap, Gianni Luciani, 3 dei 5 lotti già avviati o da avviare (la rotatoria da corso Giulio Cesare alla connessione con la tangenziale e le tratte Agognate-Novara Est e Novara Est-Ticino) si concluderanno entro la fine del 2016; per il lotto 22 (dallo svincolo da Marcallo Mesero alla barriera della Ghisolfa) il termine dei lavori è stato fissato per il mese di marzo 2017, mentre quelli che interessano il lotto 23 (ampliamento della barriera della Ghisolfa) dovrebbero completarsi entro la fine del 2018;

rilevato che:

a parere degli interroganti, nel nostro Paese il meccanismo di rivalutazione delle tariffe appare ancora sbilanciato in favore dei concessionari, essendo parametrato sui dati dell'inflazione, sugli obiettivi di efficienza, sulla base del traffico previsto e sulla qualità del servizio, senza alcuna capacità di rivalsa dello Stato, persino in caso di inadempienze dei concessionari;

la notizia dell'aumento «*record*» del pedaggio sulla autostrada Torino –Milano, ripresa da diversi organi di stampa locale e nazionale, ha

creato sconcerto e frustrazione tra i numerosi automobilisti e pendolari, che percorrono quotidianamente un'autostrada gravata dalla presenza di diversi cantieri, che provocano profondi disagi agli utenti, in particolare a molti cittadini residenti nel territorio biellese, che, a seguito dei previsti aumenti per percorrere 93 chilometri da Santhià a Milano e 85 chilometri da Carisio a Milano, si vedranno costretti a pagare rispettivamente un pedaggio di 10 e di 9 euro;

secondo il Codacons, il totale degli aumenti già fissati per il 2016 determinerà un innalzamento della spesa in pedaggi autostradali pari a 27 euro annui per famiglia; inoltre, Adusbef e Federconsumatori hanno evidenziato come per alcune tratte i rincari sono solo rinviati;

considerato che:

ad essere maggiormente penalizzati da tali aumenti saranno sicuramente gli utenti della tratta Torino-Milano, considerato il maggiore innalzamento della tariffa sulla tratta rispetto alle altre presenti sulla rete autostradale italiana;

inoltre, a tale aumento si aggiungerebbe anche il previsto raddoppio del canone base del Telepass che passerebbe da 78 centesimi a 1,50 euro mensili, oltre agli aumenti di benzina e gasolio già previsti per il 2016,

si chiede di sapere:

in base a quali criteri siano stati autorizzati i suddetti aumenti tariffari e quale sia la specifica incidenza proporzionale delle diverse componenti, che hanno determinato la rivalutazione delle tariffe;

se vi sia il concreto rischio di un nuovo rincaro dei pedaggi nel corso del 2016;

quale sia l'elenco delle opere di ammodernamento realizzate dalle concessionarie e le tempistiche dei lavori ancora in fase di ultimazione, in particolare quelli che interessano l'autostrada Torino – Milano;

quale sia l'organo responsabile del controllo sulla congruità dei costi e sulla qualità delle realizzazioni effettuate sulla suddetta autostrada e quali siano le valutazioni a cui lo stesso organo è pervenuto in merito;

se e quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano intraprendere, ciascuno per quanto di competenza, per porre rimedio all'incontrollato innalzamento dei pedaggi, soprattutto per ciò che concerne quello previsto sulla tratta autostradale Torino-Milano, dove, tra l'altro, gli automobilisti, pendolari e trasportatori di merci, continuano a subire pesanti disagi determinati dalla presenza ormai pluridecennale di cantieri non ancora ultimati;

se e come si intenda dare seguito alla nota del 2 gennaio 2016 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in cui si chiede a tutte le società concessionarie di prorogare al 31 dicembre 2016 l'agevolazione tariffaria a carattere nazionale prevista a favore dei pendolari, che percorrono l'autostrada, entro i 50 chilometri, per raggiungere il posto di lavoro, scaduta alla fine del 2015.

(3-02486)

MANGILI, LEZZI, PAGLINI, CAPPELLETTI, GIROTTO, SERRA, DONNO, BERTOROTTA, AIROLA, GAETTI, MARTELLI, MORONESE, MONTEVECCHI, SANTANGELO, COTTI, SCIBONA, PUGLIA, BOTTICI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in data 2 dicembre 2015, il presidente dell'Istat, Giorgio Alleva, ha presentato BES 2015, la terza edizione del rapporto sul benessere equo e sostenibile in Italia;

il rapporto nasce da un progetto volto a misurare il benessere equo e sostenibile, frutto di un'iniziativa congiunta del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e dell'Istat, che si inquadra nel dibattito internazionale sul «superamento del Pil», alimentato dalla consapevolezza che i parametri sui quali valutare il progresso di una società non possano essere esclusivamente di carattere economico, ma debbano tenere conto anche delle fondamentali dimensioni sociali e ambientali del benessere, corredate da misure di diseguaglianza e sostenibilità;

considerato che da un articolo pubblicato sul sito «unita.tv» il 3 dicembre 2015 si apprende che: «L'Italia riparte. Sebbene rimangano ancora luci e ombre, il Paese si indirizza lungo la via di una ripresa non solo economica, ma anche della fiducia, delle relazioni sociali, della sicurezza: del benessere dei cittadini in senso lato. Si inverte in tanti settori una tendenza al peggioramento che va avanti dall'inizio della crisi: la buona notizia è che la caduta degli indicatori si è arrestata e il Paese si è rimesso in moto, sotto tutti i punti di vista. (...) Le notizie per il Paese, basandosi sui dati del monitoraggio, sono abbastanza positive, sebbene in tanti settori il trend sia da consolidare e migliorare, specie per quello che riguarda le disuguaglianze e il Mezzogiorno. Ancora un indicatore svolta in positivo, dopo quelli sul PIL, sulla fiducia, sull'occupazione, sui consumi. Un indicatore però diverso dagli altri questo, forse il più completo e utile per offrire una misura della qualità delle politiche messe in atto e dei loro riflessi sulla vita dei cittadini. (...) Il BES è nuovo indicatore, sviluppato in Italia, a partire dal 2010, da ISTAT e CNEL ed è uno strumento che misura la "qualità della vita" e si propone di essere uno dei nuovi indicatori di riferimento per la misurazione del benessere delle comunità. (...) Il BES è uno degli indicatori più evoluti e completi sviluppati finora, tanto per la moltitudine di fattori che prende in considerazione, quanto per il processo partecipativo che ha portato alla sua costruzione. Il nome già individua le tre dimensioni fondamentali: il benessere economico, la sostenibilità dello sviluppo e l'equità nella distribuzione. All'interno di questo quadro, grazie alla partecipazione dei cittadini, degli esperti e della società civile organizzata, sono stati individuati 12 domini fondamentali, dall'istruzione alle relazioni sociali, dal benessere economico al lavoro e alla conciliazione dei tempi di vita e lavoro, dalla qualità dei servizi all'ambiente e al paesaggio, da tenere sotto osservazione grazie a 130 indicatori per avere un quadro completo degli effetti delle politiche pubbliche ed allargare il nostro punto di vista sul mondo oltre una dimensione semplicemente economica»;

considerato inoltre che:

risulta agli interroganti che il suddetto articolo sia ricollegabile ad un autorevole esponente politico, che ha esplicitamente affermato anche che: «Orientare le politiche pubbliche secondo nuovi indicatori sarebbe un'innovazione straordinaria nella cultura politica, perché (...) discutere di indicatori significa ragionare dei fini ultimi di una società. E oggi che stiamo uscendo dalla crisi economica, ma siamo ancora immersi in quelle ecologica e sociale, questa deve essere la nostra ambizione»;

da un articolo de «Il Sole-24 ore» del 2 dicembre, con riferimento al rapporto BES, si apprende: «Nonostante alcuni segni di miglioramento, rimane costante la quota di italiani che ha una »grande deprivazione« dal punto di vista economico, intorno al 7%. Secondo il rapporto, il 15% della popolazione maggiore di 16 anni (il 20,6% della popolazione del Mezzogiorno) non può permettersi di sostituire gli abiti consumati, un quinto non può svolgere attività di svago fuori casa per ragioni economiche, un terzo non può permettersi di sostituire mobili danneggiati. La deprivazione riguarda anche i più piccoli, hanno rilevato i nuovi indici elaborati quest'anno. »Circa un bambino su 20 vive in famiglie che non possono permettersi giochi per tutti i figli – afferma – e supera il 7% (7,7%) la quota di chi non può permettersi di festeggiare il compleanno. Il 7,7% non può acquistare libri extrascolastici, il 10,5% partecipare alla gita scolastica (il 16% al sud) e l'11% non dispone di uno spazio adatto per studiare«»;

considerato, altresì, che risulta agli interroganti che:

può dirsi superata la falsa credenza che la crescita economica e quindi del PIL possa considerarsi la sola condizione necessaria e sufficiente al miglioramento della qualità sociale e delle condizioni di vita della popolazione, credenza che ha reso di fatto il prodotto interno lordo l'indicatore guida di gran parte delle politiche pubbliche;

nell'estenuante percorso della critica al PIL, il dibattito ha evidenziato le mancanze e la lacune che il PIL manifesta, nonostante sia di estrema difficoltà quantificare aspetti sociali che riguardano il tenore di vita, l'ambiente ed il benessere, motivo per cui tale misura viene ancora oggi adottata da molti Governi, fra cui quello italiano;

gli stessi inventori del PIL, tra cui l'economista bielorusso Simon Kuznets, negli anni '30 del secolo scorso hanno dichiarato di non considerare il prodotto interno lordo come un indicatore di benessere, in quanto calcolare il reddito nazionale non equivale a misurare il benessere di una nazione;

considerato infine che:

il programma nazionale di riforma di cui al Documento di economia e finanza del 2015 ha incluso un *focus* con riferimento al BES, che agli interroganti però non sembra legare i risultati e le indicazioni dello stesso alle politiche necessarie da realizzare, né tanto meno alle misure concrete di riforma che pure, su altri versanti, sono contenute nel medesimo documento;

l'utilizzo degli indicatori del BES può essere fondamentale per fare un'efficace programmazione economica e un buon uso della spesa pubblica visto che il benessere economico è sempre stato visto come quel parametro che sostiene l'individuo, che lo fa andare avanti a conquistare un determinato *standard* di vita, toccando temi come la ricchezza e i consumi, ma anche la disuguaglianza e la povertà, condizioni abitative e deperimento dei beni;

la prassi adottata in Italia per la programmazione economica sembra privilegiare l'uso di indicatori che forniscono una rappresentazione del Paese essenzialmente economica, trascurando indicatori e misure che riguardino anche aspetti di natura sociale e ambientale più legati alla qualità della vita, al contesto socio-economico di riferimento e alle opportunità offerte all'individuo;

è evidente il bisogno di cercare nuovi *escamotage* per raggiungere una maggiore equità sociale e di correttivi di compensazione della misurazione esclusivamente economica del benessere al fine di ottenere in prospettiva anche una maggiore stabilità socio-economica e socio-politica del nostro Paese;

esistono delle variabili non monetizzate, come il capitale sociale, le attività di volontariato, la sostenibilità ambientale e anche i beni relazionali, i quali diventano fattori altrettanto fondamentali per determinare la qualità della vita di una persona, così come di una nazione intera,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se intenda utilizzare sistematicamente la misurazione del benessere equo e sostenibile relativamente ai domìni del benessere individuati nell'ambito del rapporto BES 2015 per la predisposizione del programma nazionale di riforma;

se intenda utilizzare gli indicatori del BES negli atti e nei provvedimenti relativi alla programmazione economica e finanziaria di cui alla legge n. 196 del 2009 per la valutazione dell'impatto delle misure proposte su ciascuno dei domìni interessati, nonché nelle relazioni tecniche a tutti gli atti legislativi di natura governativa;

se intenda intraprendere, alla luce dell'articolo 2 della Costituzione, azioni volte a valorizzare anche le citate variabili non monetizzate che potrebbero determinare non solo la qualità della vita della persona, ma anche quella dell'intera comunità italiana.

(3-02488)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

GASPARRI, PELINO, SCOMA, IURLARO, AMORUSO, ALICATA, MANDELLI, SCAVONE, D'AMBROSIO LETTIERI, COMPAGNONE, SCILIPOTI ISGRÒ, BRUNI, MAZZONI, PICCINELLI, ZUFFADA, SIBILIA, SERAFINI, CALIENDO, Mario MAURO, DE SIANO,

D'ANNA, FLORIS, LANGELLA, FAZZONE, MILO, BOCCA, GIRO, MARIN, LIUZZI, CROSIO, GIBIINO, MALAN, BERTACCO, PICCOLI, DI BIAGIO, BONFRISCO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la ferrovia Roma-Lido è una linea ferroviaria urbana che collega la stazione di porta San Paolo al limite sud del quartiere costiero del lido di Ostia (Roma);

la linea ha una lunghezza pari a 28,359 chilometri lungo la quale sono dislocate 13 fermate. Ogni giorno vengono effettuate 86 corse a partire da ogni capolinea (81 il sabato e 57 i festivi), con un trasporto medio che si aggira sui 90.000 passeggeri;

la linea, di proprietà della Regione Lazio, è affidata in gestione ad Atac, che vi opera in qualità sia di gestore dell'infrastruttura sia di impresa ferroviaria;

in data 30 giugno 2014, un raggruppamento di imprese ha proposto un progetto di finanza per la ristrutturazione e gestione della ferrovia;

il progetto, presentato dal raggruppamento di imprese RATP DEV Italia, ex AnsaldoBreda, ex Ansaldo STS, SALCEF SpA, Cilia Italia Srl, Architecna Engineering Srl, prevedrebbe l'utilizzo, a titolo gratuito, di beni del Comune di Roma e dell'azienda Atac, quali treni, depositi e officine, nonché tutte le aree di pertinenza, senza un preventivo accordo, tanto da configurare la fattispecie dell'esproprio;

da notizie in possesso degli interroganti, risulterebbe che il valore del progetto ammonterebbe a 447 milioni di euro (di cui 219 milioni dovrebbero essere anticipati dalla Regione Lazio, che pagherebbe un mutuo di 44 milioni di euro per i primi 4 anni e di 78 milioni di euro per i successivi 21);

in base alla normativa vigente, la Regione Lazio avrebbe dovuto valutare e rispondere sull'esistenza del «pubblico interesse» entro 90 giorni dalla presentazione del progetto da parte del raggruppamento d'imprese. Invece, con lettera datata 30 settembre 2014, ha concesso una proroga indefinita e ha convocato la conferenza dei servizi per esaminare la sussistenza del pubblico interesse, in data 18 dicembre 2015;

a giudizio degli interroganti, le modalità messe in atto dalla Regione sono inique e fuorvianti: procedendo in tale maniera, si rischia di avallare una concessione venticinquennale dai costi enormi e altresì senza vantaggi tangibili e raffrontabili da parte dell'utenza,

si chiede di sapere:

quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio alla questione relativa alla tratta ferroviaria Roma-Lido;

se ritenga che la procedura sia conforme alla normativa, *ex* art. 153, comma 19, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, così come si legge nella lettera di convocazione della conferenza dei servizi del 18 dicembre 2015 e dell'11 gennaio 2016;

quali indicazioni siano state impartite, per la formulazione del parere sull'esistenza o meno del pubblico interesse, all'ingegner Di Gianbattista, che ha preso parte alla conferenza dei servizi, quale rappresentante della Direzione generale per sistemi di trasporto, impianti fissi e trasporto pubblico locale del Ministero.

(3-02487)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

RANUCCI. – *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e dell'interno.* – Premesso che:

le aree più prestigiose delle città d'arte italiane, in particolare i centri storici e, nel caso specifico, quello della capitale, negli ultimi anni sono state invase da decine di bancarelle e camion di *souvenir*, ambulanti della gastronomia su quattro ruote e occasionali venditori di cianfrusaglie stese a terra per turisti e visitatori;

il decreto-legge n. 91 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 112 del 2013, prevede all'articolo 2-*bis* una modifica all'articolo 52 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004, ed in particolare stabilisce che al fine di contrastare l'esercizio, nelle aree pubbliche aventi particolare valore archeologico, storico, artistico e paesaggistico, di attività commerciali e artigianali in forma ambulante o su posteggio, nonché di qualsiasi altra attività non compatibile con le esigenze di tutela del patrimonio culturale, con particolare riferimento alla necessità di assicurare il decoro dei complessi monumentali e degli altri immobili del demanio culturale interessati da flussi turistici particolarmente rilevanti, nonché delle aree a essi contermini, le Direzioni regionali per i beni culturali e paesaggistici e le soprintendenze, sentiti gli enti locali, adottano apposite determinazioni volte a vietare gli usi da ritenere non compatibili con le specifiche esigenze di tutela e di valorizzazione, comprese le forme di uso pubblico non soggette a concessione di uso individuale, quali le attività ambulanti senza posteggio, nonché, ove se ne riscontri la necessità, l'uso individuale delle aree pubbliche di pregio a seguito del rilascio di concessioni di posteggio o di occupazione di suolo pubblico;

considerato che a quanto risulta all'interrogante:

il 7 gennaio 2016 una serie di associazioni e comitati di residenti, che da sempre si battono per il decoro e contro il degrado del centro storico di Roma capitale, hanno rivolto un appello al Prefetto Tronca, affinché non venga concessa l'autorizzazione ai presunti «librai», che in molti casi hanno scarsa attinenza con i libri e la cultura;

i firmatari, infatti, hanno chiesto di fermare la procedura volta ad autorizzare 50 nuove licenze di mega banchi su area pubblica dei cosiddetti «librai» che, in realtà, andrebbero ad occupare le aree di maggior pregio della Capitale ed, unitamente ad una quantità minima di libri, potrebbero vendere *souvenir* e paccottiglie varie;

tenuto conto che:

la normativa vigente stabilisce di contrastare le attività commerciali e artigianali su aree pubbliche di valore archeologico, storico e paesaggistico, nonché qualsiasi altra attività commerciale non compatibile con le esigenze di tutela del patrimonio culturale del Paese;

il timore è che, con il rilascio dell'autorizzazione, le zone della Capitale che erano state liberate dagli ambulanti, tornino nuovamente ad essere invase da venditori di cianfrusaglie;

si potrebbero nuovamente verificare, come già avvenuto in passato, situazioni simili al caso «Tredicine», vicenda in cui circa l'80 per cento delle licenze di chi gestiva i banchi ambulanti nel centro storico, e non solo, erano riconducibili alla famiglia di un consigliere comunale del Popolo della Libertà di Roma capitale, e che tali licenze, dall'*iter* burocratico molto tortuoso, erano state rilasciate in modo non sempre limpido, grazie alla compiacenza di amministratori e funzionari, permettendo inoltre una proliferazione selvaggia, soprattutto in spregio delle più elementari regole di sicurezza e decoro urbano;

a giudizio dell'interrogante è stato prezioso il lavoro svolto dalla Commissione legalità, sicurezza e tutela dei diritti, guidata dall'avvocato Iside Castagnola, e risulta inspiegabile la decisione di mancata proroga da parte del I Municipio di Roma Capitale, anche in considerazione della particolare rilevanza che le materie di competenza della Commissione assumono in concomitanza con il Giubileo straordinario della Misericordia,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, per garantire il mantenimento della legalità, della dignità e del decoro nella città di Roma, ed in particolare nel suo centro storico, onde scongiurare nuovamente il proliferare di bancarelle, di venditori ambulanti di *souvenir* e cianfrusaglie varie, più o meno abusivi, che deturpano e sfigurano tali aree sottoposte a vincoli archeologici e danneggiano il turismo;

se il Ministro dell'interno non intenda intervenire con opportune iniziative, al fine di supportare il Comune di Roma capitale ed il corpo della Polizia municipale nel conservare il decoro urbano e nella lotta all'illegalità, prevedendo per i trasgressori severe misure sanzionatorie ed il sequestro della merce dislocata in magazzini periferici.

(4-05049)

RICCHIUTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il decreto-legge n. 138 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 148 del 2011 (la delega sulla cosiddetta geografia giudiziaria) e i successivi decreti legislativi attuativi hanno operato una complessiva redistribuzione sul territorio degli uffici giudiziari, al fine di realizzare risparmi di spesa ed incrementare l'efficienza;

in questo contesto è stata chiusa la sezione distaccata di Desio del tribunale di Monza, con i disagi che la firmataria del presente atto di sin-

dacato ispettivo ha già messo in luce nell'interrogazione 4-04273, ancora in attesa di risposta;

sul tribunale di Monza si sono infatti riversate le innumerevoli pratiche giudiziarie che prima venivano trattate dalla sezione distaccata di Desio. Monza era, e ancora è, per molti aspetti un gioiello, in termini di funzionalità del tribunale, tanto che nel 2013 gli sono stati conferiti il premio «Costantinus», in ragione dell'eccellenza conseguita per la «metodologia di lavoro congiunto tra il personale giudiziario e i consulenti volto a migliorare i processi di lavoro, il funzionamento organizzativo, l'introduzione di tecnologie, lo sviluppo di iniziative con le Istituzioni del territorio»; e il premio del Consiglio nazionale delle ricerche per l'innovazione. Il tribunale è il primo in Italia per la modernizzazione telematica, grazie al consolidamento del Processo Civile Telematico, all'intesa con gli avvocati locali e alle estensioni telematiche nel settore penale;

come anche risulta dal quotidiano «Il Giorno», edizione di Monza-Brianza, del 9 gennaio 2016, anche il tribunale di Monza è entrato in sofferenza per le carenze di organico: mancano magistrati e personale di cancelleria;

la mancanza delle risorse umane rende irrealizzabile l'obiettivo di riduzione di tempi processuali e di smaltimento dell'arretrato, in particolar modo di quello della giustizia penale, e vanifica le innovazioni introdotte; dalla stessa fonte, inoltre, si apprende che le udienze e la sistemazione di fascicoli e archivi vengono fatte in spazi molto ristretti;

considerato che:

la procura di Monza, nel 2014 aveva raggiunto il *record* di 5.000 processi, mentre nel 2015 sono scesi a 3.800, proprio a causa della mancanza di personale; la procura non riuscirà a sostenere all'infinito processi relativi a reati sempre più complessi, la cui trattazione presuppone strutture organizzative adeguate; il territorio brianzolo soffre di consistenti infiltrazioni mafiose, di cui la procura di Monza deve occuparsi stabilmente; si registra, inoltre, un alto tasso d'immigrazione a causa della forte industrializzazione del territorio e questo moltiplica i casi di evasione, lavoro nero e infortuni sul lavoro;

come evidenziato in un altro articolo sempre de «Il Giorno», edizione Monza-Brianza, a firma di Stefania Totaro, la procura di Monza ha a disposizione 16 magistrati (3 posti vacanti), un numero di personale organico inferiore a procure con un bacino di utenza minore, come per esempio la procura di Padova (bacino di circa 500.000 persone) con lo stesso numero di magistrati disponibili, o la procura di Verona, che invece ha 18 magistrati per un bacino di utenza di circa 800.000 persone, Bergamo invece ha a sua disposizione 20 magistrati per 1.300.000 persone,

si chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza di quanto esposto e quali iniziative intenda assumere per pervenire alla soluzione delle questioni evidenziate, con particolare riferimento al *turn over* del personale amministrativo e di cancelleria e per attivarsi, nei limiti delle proprie competenze, presso i preposti organismi istituzionali, al fine di consentire l'ac-

celerazione delle procedure di avvicendamento dei magistrati nella sede di Monza, quando costoro vengano trasferiti ai sensi di legge.

(4-05050)

PANIZZA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la RAI – Radiotelevisione Italiana SpA, una delle più grandi aziende di comunicazione d'Europa, svolge un servizio pubblico sul territorio italiano, sulla base di un contratto nazionale stipulato con il Ministero dello sviluppo economico, e assicura a tutti i cittadini la possibilità di usufruire di tale servizio (art. 45 del decreto legislativo 31 luglio, 2005, n. 177);

tuttavia, in diversi comuni della provincia di Trento e in diversi altri comuni d'Italia, soprattutto montani e collinari, in seguito al passaggio dal sistema di trasmissione di tipo analogico al sistema digitale terrestre, non risultano accessibili gran parte dei canali e delle programmazioni RAI;

eppure la RAI, in qualità di concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, dovrebbe assicurare a tutti i cittadini la possibilità di usufruire del servizio, anche in considerazione del fatto che, a questo scopo, sono state destinate alla RAI, negli anni, ingenti risorse (vedi il decreto-legge n. 225 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 10 del 2011, mediante il quale sono stati destinati circa 60 milioni di euro);

a quanto risulta all'interrogante per quanto concerne il Comune di Grigno (Trento), dopo numerose sollecitazioni da parte del sindaco, RAI Way SpA, zona di Trento, avrebbe così risposto: «Considerata la situazione generale aziendale e gli impegni onerosi avuti nel 2012 – passaggio al digitale di Marche, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, e attività di »ricanalizzazione« (cambio canale per RAI 1 2 3 nella nostra regione, Valle d'Aosta e Sardegna) – non è possibile al momento fare alcuna previsione sui tempi necessari per estendere le tre ulteriori reti nazionali RAI. Comunque, proprio per venire incontro agli utenti non ancora direttamente serviti dai segnali diffusi sul digitale terrestre, da tempo è disponibile l'intera offerta RAI da satellite nell'ambito della piattaforma Tivùsat»;

tale soluzione, offerta dalla RAI, sembra paradossale e incredibilmente ingiusta. Infatti, per avere accesso alla piattaforma satellitare gratuita italiana «Tivùsat» nelle aree non coperte, è necessario installare una parabola satellitare, un *decoder* e una *smart card* con costi a carico degli utenti;

il costo per l'installazione si aggira fra i 200 e i 250 euro per singolo apparecchio televisivo e se già risulta caro all'utenza privata, si pensi agli albergatori, che debbono sostenere tale spesa per ogni singola stanza di una struttura alberghiera (oltre al canone speciale che viene richiesto per il possesso del televisore, al fine di mettere i propri clienti nella condizione di usufruire di un servizio pubblico che dovrebbe, in teoria, essere gratuito);

i cittadini del Comune di Grigno, così come i cittadini di altri comuni italiani, non sono stati messi nelle condizioni di poter accedere al

segnale RAI e pertanto è stato loro negato l'accesso al servizio pubblico radiotelevisivo, eppure sono chiamati puntualmente a pagare il canone alla concessionaria e, nel caso di esercizi turistici e di ristorazione, la cifra del canone speciale è anche molto alta;

a prescindere dalle cause che generano il disservizio, il problema reale è che la concessionaria del servizio pubblico non ha attivato azioni mirate, al fine di garantire una reale situazione di accesso al nuovo sistema che doveva offrire, nelle dichiarazioni iniziali, maggiori servizi, portando ad un miglioramento della situazione preesistente;

ai sensi del contratto di servizio tra la RAI e il Ministero dello sviluppo economico, la RAI è tenuta a fornire il servizio pubblico radiotelevisivo sull'intero territorio nazionale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle problematiche esposte e quali iniziative di competenza intenda intraprendere per far sì che il diritto di accesso alle reti del servizio pubblico radiotelevisivo sia garantito con copertura integrale sul territorio nazionale, così come previsto dall'articolo 45 del decreto legislativo n.177 del 2005 e dal contratto di servizio stipulato tra l'azienda ed il Ministero;

se non ritenga doveroso, a causa dei disagi subiti dai cittadini e dagli esercenti commerciali, valutare la possibilità di assumere iniziative volte a sospendere il pagamento del canone RAI, sia ordinario sia speciale, fintanto che non sia garantito appieno il servizio di trasmissione;

se non ritenga che vada garantita la visibilità delle reti nazionali alla totalità degli utenti regolarmente abbonati, prevedendo, a tal fine, anche l'eventuale installazione di parabole satellitari in grado di trasmettere TVSAT, utilizzando per questo scopo le entrate derivanti dal canone.

(4-05051)

DE PETRIS, CERVELLINI, BAROZZINO, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, BOCCHINO, CAMPANELLA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico, dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la legge di stabilità per il 2016 (di cui alla legge 28 dicembre 2015, n. 208), al comma 153 dell'articolo 1 ha introdotto una norma che modifica in modo sostanziale il pagamento del canone RAI, prevedendone l'addebito nella bolletta dell'utenza per la fornitura di energia elettrica;

tale norma produce effetti sul reperimento dell'utenza non abbonata, svolta nel corso degli anni come attività prevalente da circa 100 agenti di commercio, con modalità a partita IVA;

gli agenti hanno svolto un servizio essenziale per la RAI, producendo ognuno, nel corso degli anni, un utile netto pari a circa 16 milioni di euro;

di contro, costoro rischiano attualmente di perdere il lavoro, con drammatiche conseguenze per le relative famiglie;

si segnala, inoltre, come ai fini dello svolgimento della loro attività lavorativa, agli agenti siano stati forniti i tabulati anagrafici dei cittadini, acquisiti a loro volta tramite i vari uffici anagrafici dei Comuni, comprensivi dei dati sensibili coperti da *privacy*;

in sede di discussione del disegno di legge recante «Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo» il Governo si è impegnato a «valutare la possibilità di assicurare il mantenimento del posto di lavoro da parte degli agenti di riscossione del canone, come da prassi seguita in situazioni analoghe», accogliendo in tal senso un ordine del giorno, n. G3.100 (testo 2), a prima firma della senatrice De Petris;

nonostante l'impegno del Governo a tutelare la condizione occupazionale degli agenti di riscossione, in data 31 dicembre 2015 l'azienda RAI ha comunicato a circa 50 di loro la risoluzione del contratto;

ulteriori 60 agenti hanno invece subito una variazione contrattuale, che prevede il reperimento della sola utenza TVS (attività promozionale nel campo degli abbonamenti televisivi e radio speciali e dei prodotti commercializzati dall'azienda). Un'attività, quest'ultima, significativamente meno redditizia dell'attuale condizione lavorativa;

agli agenti rimane dunque la sola scelta di rifiutare la variazione contrattuale o di modificare lo stesso in senso nettamente peggiorativo, non essendo riconosciuto alcun fisso mensile né rimborso chilometrico;

si segnala come gli agenti non risultano essere né dipendenti RAI, né pienamente agenti di commercio, non potendo trarre guadagno da tutto il procacciato della zona di riferimento. Anche il recupero dei «morosi» (gli abbonati che non risultino in regola con i pagamenti) è di pertinenza esclusiva dell'azienda RAI,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto esposto circa le comunicazioni di risoluzione o variazione contrattuale notificate agli agenti;

quali iniziative intenda promuovere per assicurare il mantenimento del posto di lavoro per gli agenti, come da impegno in sede di discussione del disegno di legge recante «Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo».

(4-05052)

CENTINAIO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

lunedì 25 gennaio 2016, dalle ore 9.00 alle ore 17.00, presso il teatro del liceo classico «Umberto I» di Palermo si terrà un seminario organizzato dalla FLCGIL di Palermo dal titolo «Integrazione, Inclusione e Partecipazione. Il ruolo dell'insegnante specializzato di sostegno: orizzonti e prospettive»;

sono stati invitati ospiti illustri, come Salvatore Nocera, dirigente nazionale FISH, Alain Goussot, docente di didattica e pedagogia speciale

al Dipartimento di psicologia dell'Università di Bologna, nonché il sottosegretario di Stato per l'istruzione Davide Faraone;

non è indicato l'argomento che il sottosegretario Faraone affronterà, ma è ipotizzabile che si tratterà della riforma del sostegno, che in queste settimane è stata oggetto di confronto con sindacati e associazioni di categoria;

considerato che, a parere dell'interrogante, se già risulta inaccettabile avere ministri e sottosegretari a malapena diplomati, anche la Cgil sembra aver perso i parametri minimi che un sindacato istituzionalmente dovrebbe tutelare, quale quello per cui se si organizza un corso di formazione per docenti (laureati) della scuola pubblica, bisogna chiamare uno specialista in possesso di titoli; invece è stato chiamato il sottosegretario per l'istruzione Davide Faraone, perito chimico, a svolgere interventi rivolti ad insegnanti di professione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'episodio descritto e quale sia la sua valutazione;

quali iniziative intenda assumere al fine di assicurare che a seminari ed eventi simili, che presuppongono un'elevata competenza ed esperienza settoriale, siano chiamati ad intervenire unicamente rappresentanti governativi di elevata preparazione in materia.

(4-05053)

CENTINAIO. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

è stato recentemente approvato il programma triennale degli interventi del fondo per la tutela del patrimonio culturale, 300 milioni di euro stanziati dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, nell'ambito dei quali 12 milioni di euro saranno destinati a 14 importanti progetti lombardi, tenendo conto delle esigenze e delle segnalazioni venute dai territori, al fine di contribuire al rilancio dell'economia;

precedentemente, erano già stati stanziati ben 360 milioni di euro per il Sud Italia (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia), sempre con la medesima destinazione;

considerato che:

per lavori di manutenzione e di impiantistica al museo della Certosa di Pavia, sono stati previsti solo 150.000 euro totali, pari allo 0,05 per cento;

la Lombardia, con i suoi circa 12 milioni di euro distribuiti su 3 anni, ottiene meno del 4 per cento del totale, malgrado sia la regione con più siti Unesco all'Italia,

si chiede di sapere quali siano stati i criteri che hanno condotto ad una tale scelta di investimenti che sembrano penalizzare oltremodo la regione Lombardia ed evidenziare, in maniera inequivocabile, una totale disaffezione del Governo rispetto alla regione.

(4-05054)

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, Maurizio ROMANI, BENCINI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico, dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

Poste italiane SpA è una delle più grandi aziende italiane di servizi (postali, finanziari, assicurativi e nella telefonia mobile) con 135.000 addetti, di cui circa 10.000 in Toscana e con una relazione semestrale presentata il 31 luglio 2015 che ha visto segnare un utile netto di 435 milioni di euro;

Poste italiane SpA è di proprietà dello Stato italiano che, tramite il Ministero dell'economia e delle finanze, detiene circa il 60 per cento del capitale sociale ed è posta sotto il controllo e la vigilanza del Ministero dello sviluppo economico;

il centro di meccanizzazione postale (CMP) di Sesto fiorentino (Firenze) occupa attualmente oltre 800 persone (tra *full time* e *part time* ed indotto) ed è il più grande sito industriale postale della Toscana;

considerato che:

il piano industriale del nuovo amministratore delegato di Poste italiane Francesco Caio, presentato il 24 giugno 2015, prevede una riduzione del numero dei CMP presenti in Italia che passerebbero dagli attuali 16 a 10, e il CMP di Sesto fiorentino, in virtù di tale scelta, verrebbe declassato di 2 posizioni trasformandolo in semplice centro prioritario entro il 2017;

tale scelta produrrebbe una drastica riduzione del personale con pesanti conseguenze sociali per il territorio;

alcuni dipendenti della divisione PCL (Poste comunicazione e logistica) hanno sviluppato una parziale inidoneità fisica, sia temporanea che definitiva, alla mansione specifica cui erano attribuiti, possibilmente anche come conseguenza del lavoro svolto all'interno dell'azienda; per questo esclusivo motivo Poste SpA ha avviato nei loro confronti procedure di licenziamento o di sospensione dal servizio senza retribuzione;

visto che:

il CMP di Sesto fiorentino si trova in una localizzazione eccellente dal punto di vista logistico, data la presenza di opere infrastrutturali importanti come l'aeroporto, la ferrovia e l'autostrada;

Poste italiane spende risorse importanti per appaltare servizi all'esterno, come la lavorazione e lo stoccaggio dei pacchi, dei giornali, della notificazione degli atti, del commercio elettronico, eccetera;

come avanzato anche dalle rappresentanze sindacali unitarie del CMP, proprio a Sesto fiorentino potrebbe essere creato un polo logistico a servizio di Poste italiane oltre che delle tante realtà produttive e professionali del territorio, in una posizione strategica per la vicinanza con infrastrutture importanti,

si chiede di sapere:

se e come il Governo, azionista di maggioranza di Poste italiane, ritenga di intervenire per sventare il ridimensionamento del CMP di Sesto fiorentino, che non rappresenterebbe soltanto un enorme danno occupazio-

nale, ma anche l'ennesimo colpo inferto al sistema industriale di un'area dove persistono ancora grandi opportunità di sviluppo;

se il Ministero dello sviluppo economico intenda prendere in considerazione l'opportunità di sviluppo offerta dalla creazione di un polo logistico a servizio di Poste italiane e delle tante realtà produttive e professionali presenti sul territorio;

se ed in che modo il Ministero del lavoro e delle politiche sociali intenda verificare, rispetto alle procedure di licenziamento avviate da Poste SpA nei confronti di lavoratori che hanno sviluppato parziali inidoneità fisiche, l'esistenza o meno della possibilità di impiegare all'interno dell'ampio mansionario presente in Poste SpA tali lavoratori rivelatisi inidonei alle mansioni cui erano precedentemente attribuiti, interrompendo così le procedure di licenziamento e di sospensione dal servizio.

(4-05055)

PADUA. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

con convenzione stipulata, giusta delibera del consiglio di amministrazione del 20 luglio 2010, in data 7 giugno 2011 tra Arcus SpA, all'epoca società pubblica impegnata nelle attività di supporto agli interventi nel settore dei beni culturali, ed il Comune di Galati Mamertino (Messina), si istituivano fondi pari a 500.000 euro volti al «recupero, consolidamento e valorizzazione del palazzo storico De Spuches, da adibire a centro museografico polivalente»;

la convenzione era attuativa del decreto interministeriale del 1º dicembre 2009, recante previsione di un intervento in favore del progetto di recupero, consolidamento e valorizzazione del palazzo monumentale che è stato regolarmente concluso; tuttavia, si ha la necessità di reperire ulteriori risorse volte alla definitiva valorizzazione del palazzo monumentale, ai fini della sua fruibilità;

il palazzo, altrimenti detto «del Principe», è di ispirazione tardocinquecentesca e appare singolare per dimensione e impianto rispetto al contesto urbano: è un impianto a corte aperta, con uno scalone e una loggia al piano nobile di chiara ispirazione montorsoliana che, nella parte interna, segna l'asse di simmetria e mette in evidenza la porzione dell'edificio che un tempo ospitava i saloni di rappresentanza;

a seguito di attenta valutazione da parte delle strutture tecniche preposte si è individuato in 1.100.000 euro la somma necessaria per il completamento dell'importante intervento di recupero;

il progetto di completamento è stato inserito nel programma «6.000 campanili», senza alcun esito, stante la modalità di erogazione dei finanziamenti, e comunque è stato già sottoposto all'attenzione della Presidenza del Consiglio dei ministri quale opera incompiuta degna di essere conclusa, atteso l'intervento finanziario di natura pubblica già profuso tramite Arcus SpA, che ne attesta la qualità e la opportunità, anche per le ricadute fondamentali che avrebbe non solo per il Comune interessato ma per l'intera comunità territoriale (oltre che, ovviamente, per il pregio dell'opera

da recuperare e per il suo riconosciuto valore artistico, culturale, storico e architettonico),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda valutare la necessità di un intervento, a valere su risorse straordinarie eventualmente disponibili, volto a concludere un *iter* di valorizzazione e recupero, già in parte finanziato con fondi di natura pubblica, che determinerebbe virtuose ricadute sul territorio interessato, oltre a rendere fruibile, in modalità nuove, un monumento di elevatissimo valore culturale.

(4-05056)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-02488, della senatrice Mangili ed altri, sull'indicatore BES (benessere equo e solidale) per misurare la qualità della vita;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-02486, della senatrice Favero ed altri, sui rincari autostradali, in particolare nell'autostrada Torino-Milano.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-05040, della senatrice De Petris ed altri.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 557ª seduta pubblica del 12 gennaio 2016, a pagina 80, alla prima riga del terzo capoverso, sostituire le parole: «8 dicembre 2015» con le seguenti: «6 gennaio 2016».

€ 4,20